

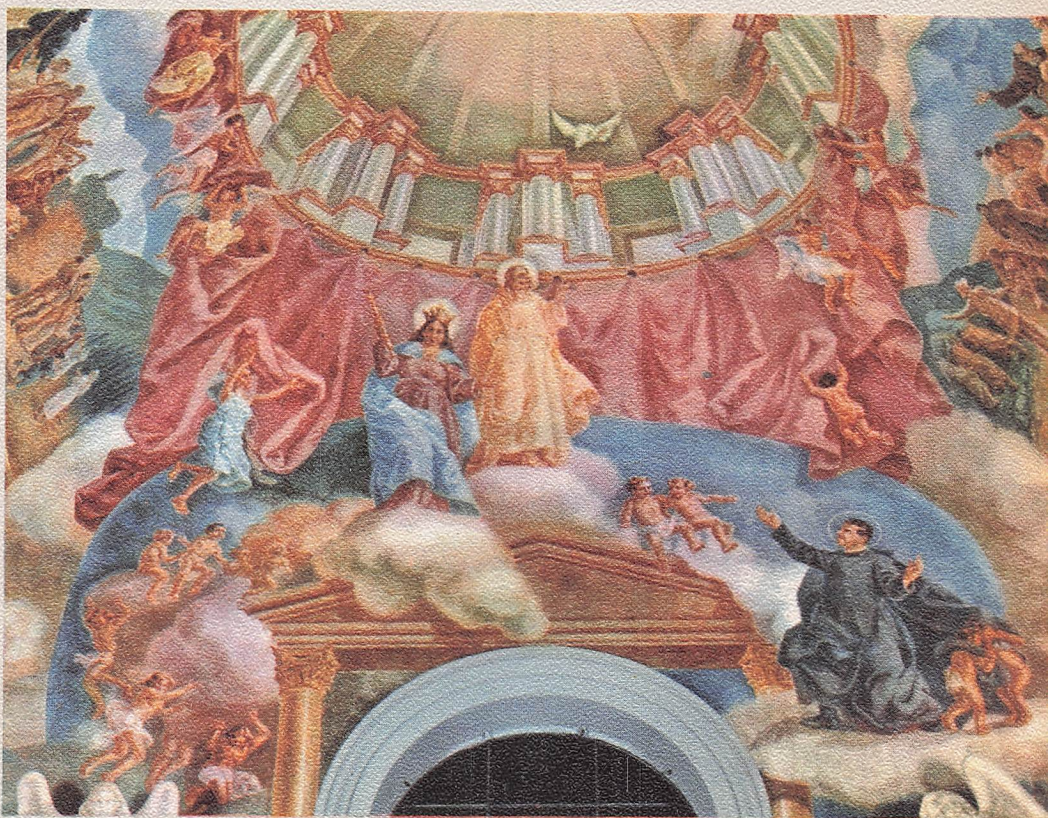
Maria Aiuto dei Cristiani pag. 10 → (v. pag. 14)  
" " 41

Sec. Prof. FRANCESCO STANCO  
SALESIANO  
PIAZZA MARIA AUSILIATRICE, 54  
ROMA

al Perù e campo S. Gerardo Jaria:  
grato per la predicazione agli Ebrei  
spirituali (15-21 giugno 1969), vero bagno di  
blessura.

# *Mary* l'opera Don Bosco al tuscolano

BOLLETTINO INFORMATIVO - ISTITUTO SALESIANO PIO XI - PIAZZA S. M. AUSILIATRICE 54 - TEL. 783262 - ROMA



n. 30

Luglio 1965



*questa è l'opera di Don Bosco al Tuscolano  
sorta l'8 settembre 1930:*

**ISTITUTO PIO XI**

con Scuola Media  
Scuola Professionale  
Centro di Addestramento Professionale  
Scuola di Ragioneria  
e attrezzature adeguate

**per Alunni interni o esterni**

**ORATORIO SALESIANO**

con luoghi di riunione, sale da giuoco, campo sportivo, cinema e teatro, conferenze, istruzione religiosa

**per Giovani del quartiere**

**UNIONE EX ALLIEVI**

con attrezzata sala da giuoco e Convegni, riunioni periodiche, gite .

**per Giovani e Uomini** che hanno frequentato un qualunque Istituto od Oratorio di Don Bosco in qualunque Città o Nazione

**COOPERATORI SALESIANI**

**per qualunque persona** che intenda aiutare e zelare le Opere di Don Bosco

**PARROCCHIA SANTA MARIA AUSILIATRICE**

con Associazioni giovanili  
Azione Cattolica  
Circolo Universitario  
Dame della Carità  
Conferenze di San Vincenzo  
Fraterno aiuto Cristiano (FAC)  
Dame di Maria Ausiliatrice  
Pontificia Opera Assistenza (POA)  
Associazione Cristiana Lavoratori Italiani (ACLI)

**per tutti i Parrocchiani**

**ISTITUTO SANTA MARIA MAZZARELLO**

con Asilo  
Scuola Elementare  
Centro di Addestramento Professionale  
Oratorio  
Grande parco, cinema e teatro

**per le Giovani**



L'opera don bosco  
di fuscolano

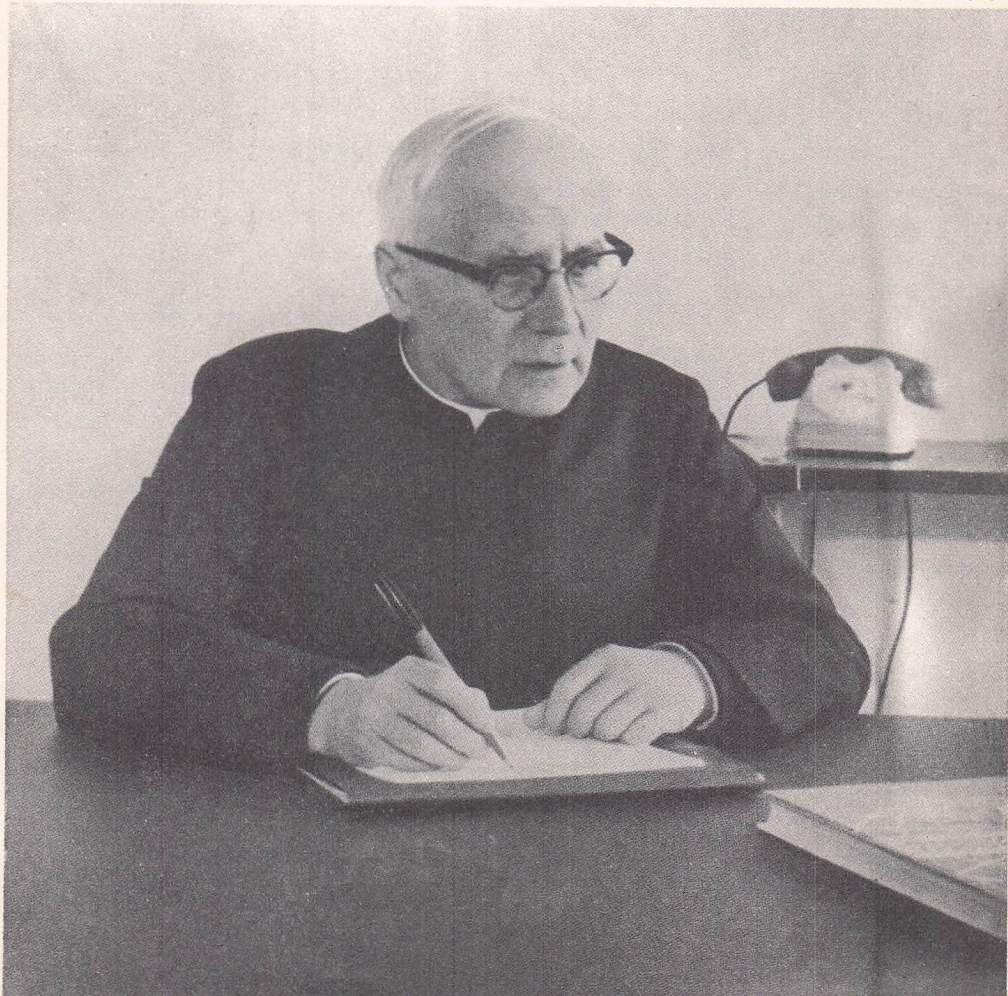


Bollettino informativo  
bimestrale  
dell'Istituto Pio XI  
Roma

Luglio 1965 - n. 30

## A DON LUIGI RICCERI

SESTO SUCCESSORE DI DON BOSCO \* L'OPERA SALESIANA DEL  
PIO XI IN ROMA \* AUGURA \* VITA LUNGA E FECONDA  
LA BENEDIZIONE CONTINUA DI DIO \* L'AIUTO PERENNE DI  
MARIA AUSILIATRICE \* IL SORRISO SODDISFATTO DI DON BOSCO







Anche per noi Salesiani che ci troviamo per la prima volta nella storia della Congregazione davanti ad un gesto così altamente significativo del Rettor Maggiore uscente, quello cioè di scongiurare i capitolari perchè pensassero ad eleggere un altro senza più pensare a lui, è stata una lezione di umiltà, di conoscenza realistica delle proprie forze e dei grandi bisogni della Congregazione.

Un uomo che ha avuto ed ha visioni così chiare delle sue attuali possibi-

## IL CAMBIO DELLA GUARDIA

L'elezione del nuovo Rettor Maggiore nella persona di D. Luigi Ricceri ha suscitato un entusiasmo spontaneo in tutta la Congregazione e in tutti coloro che vivono all'ombra di Don Bosco.

Chi conosce D. Ricceri non ha bisogno di presentazioni; per chi non lo conosce diremo solo che è un uomo che sa quel che vuole e che vuole quel che sa, tutto filtrato da una grande paternità e da un cuore cristallino.

È un uomo che ha parlato sempre con le opere e, siamo sicuri, continuerà il discorso con la stessa grammatica e con lo stesso vocabolario.

Appena eletto Rettor Maggiore si è inginocchiato davanti a D. Ziggiotti ed ha voluto la benedizione per sé e per tutta la Congregazione. Un cambio di guardia nella sincronia dell'umiltà e nella identità dell'amore.

D. Ziggiotti ha subito la dolce violenza e nell'abbraccio del Padre si è suggellata la consegna, si è trasmessa la parola d'ordine, si è data continuità alla paternità salesiana.

lità e che ha saputo vincere la facile e quanto mai forte tentazione del potere merita un monumento perenne di sincera e profonda ammirazione.

Un raro esempio di piena consapevolezza, un rarissimo esempio di profonda umiltà che ha scosso tutta la Congregazione e non solo la Congregazione...

Nella fulgida premessa di questa umiltà concretata con i fatti, l'emerito Rettor Maggiore dei Salesiani è sceso dal banco della presidenza e si è assiso con la più grande e semplice disinvoltura tra i banchi dei capitolari come se mai nella sua vita avesse dovuto dirigere un esercito di Salesiani e fosse stato il capo della grande e famosissima famiglia di D. Bosco.

Il primo atto del VI successore di D. Bosco è stato un grande atto di umiltà che ha commosso tutta la Congregazione.

Con tali superiori la benedizione di Dio è assicurata perchè il Signore trova solo negli umili i mezzi più adatti e qualificati per operare le sue meraviglie.



# PSICOLOGIA

## dei giovani

# DI OGGI

Se dovessimo scegliere come distintivo dell'animo giovanile un segno zodiacale penso che questo potrebbe essere quello della Bilancia non già come espressione d'un raggiunto equilibrio, ma perchè con le sue essenziali oscillazioni è il simbolo dinamico della instabilità e dell'inquietudine.

Per evitare equivoci sarà bene precisare che, parlando di giovani, ne delimitiamo l'ambito anagrafico entro i confini di età fissati fra i 16 ed i 20/21 anni: infatti come è risaputo, è questo il periodo più mobile e più malsicuro essendo il magma psicosomatico dei soggetti ancora allo stato di fusione pastosa e perciò non ancora raggelato negli stampi definitivi delle fisionomie individuali.

Prima dell'adolescenza, se consideriamo bene, ognuno una certa forma l'ha, sia pure spontanea, istintiva, inconscia; risultante dall'interazione di molteplici fattori in gran parte derivanti dall'ambiente inteso

nella sua più vasta accezione e temperati da elementi endogeno-ereditari: ogni fanciullo ha una **sua** faccia, una **sua** indole!

Ma se tentiamo di fissare su di una scheda segnaletica il volto del giovane nel suo divenire e facciamo un naturale confronto del **prima** col **poi**, notiamo subito quello che potrebbe chiamarsi un processo di disintegrazione, di sfaldatura in quanto che quella faccia che prima ognuno possedeva si screpola, si infrange come una massa liquida in cui ogni singola molecola scorre sull'altra precludendo e condizionando atteggiamenti proteiformi. Stuparich vede in questa camaleontica palingenesi dell'adolescenza una primavera nordica: tumulto e fragore di sgelo, mobilità d'acque e di cieli.

La crisi c'è, violenta o attenuata, palese od occulta tale però che fa del giovane una realtà anguillante per gli altri, enigmatica ed indecifrabile a sè stesso.

I meglio dotati, i più ricchi di elementi vitali provano le oscillazioni più paurose e gli squilibri violenti; qualche volta infatti una insuperabile timidezza o viltà (sua sorella naturale!) rendono impossibile la mietitura, ed i frutti non raccolti intristiscono; altre volte una attività mal guidata e dissociata esaurisce le migliori energie in un deserto di sabbie infide.

Non manca un tentativo di compensazione forse azionato dagli stessi meccanismi che costituiscono la difesa biologica dell'autoconservazione: il giovane che avverte l'intimo vuoto e la vaporosità dei suoi lineamenti spirituali ricorre ad artifici mimetizzanti, tenta di darsi un volto con una maschera a portata di mano che facil-



mente può scegliere nel grande guardaroba comune della società o nel piccolo guardaroba privato dell'ambiente tradizionale e familiare.

Non mancano d'altro canto giovani, che disdegnano questa truccatura che ha tutto il sentore dell'inganno, nulla fanno per mascherare l'interna crisi anzi la acutizzano, la esasperano masochisticamente, perchè essa, pur col suo corteo di sofferenze, anzi proprio per questo, concede come lagrimata ricompensa l'illusione di sentirsi vivi.

Da questo primo accenno già si comprende come sia impresa per lo meno temeraria il tentare un profilo del giovane calato nel nostro tempo perchè ciò significherebbe analisi, notomizzazione di cosa viva e soprattutto adentrarci nei meandri di quelle specializzazioni che sono un po' la croce e la delizia del secolo.

E' necessario perciò superare le suggestioni di una illusoria completezza e vedere di affermare, con dei risuonatori opportunamente scelti, alcune note essenziali della orchestrazione spesso cacofonica dell'animo giovanile.

D. Agostino Bozzo

---

Si è spento improvvisamente all'alba del 22 giugno il Salesiano Coadiutore

## GIUSEPPE MASERA

di anni 75 da Trofarello

(Torino). Offriamo abbondanti suffragi per l'anima benedetta.

---

*Ho visto i picchi delle montagne  
spingersi verso il cielo in nobil gara,  
sui ghiacci eterni ho mosso il piè  
per lunghe ore e per sentieri duri.  
Rosato, timido e puro ho visto  
il primo raggio del sol nascente  
scivolare su un candore di neve e di cime.  
Lo splendore del meriggio mi ha incatenato  
sugli scenari fatati fasciati di luci  
inondati d'azzurro e d'incanto.  
Ho teso l'orecchio al fresco mormorio  
del frizzante ruscello che gioca coi sassi,  
ho impresso nel cuore la canzone di giovinezza  
e ne ho sentito un'onda di felicità.  
Ho contemplato i fiori cullarsi mollemente  
alla prima brezza del mattino  
coprirsi di colori ai raggi del sole  
spandere il profumo su tutto e su tutti.  
Ho tenuto il respiro sospeso davanti  
ai giuochi innocenti dei bimbi, al rider  
cristallino dei loro discorsi infantili.  
Ho chiuso tutto ciò gelosamente nel cuore  
l'ho riempito fino all'orlo di visioni e di sentimenti  
e nel silenzio dei miei sogni ho voluto  
ricostruire il tuo volto rifare il tuo cuore  
o Maria.  
I colori più belli sbiadivano  
i profumi più soavi svanivano  
il sole impallidiva  
il mormorio del ruscello zittiva  
gli occhi, il sorriso dei bimbi era sogno;  
cadde nel nulla tutto lo splendore della natura  
Corsi e mi rifugiai nel cuore di mia madre  
ne rubai i palpiti più belli  
l'amore più forte e generoso  
il sorriso più indulgente  
e lo buttai nel crogiolo della mia fantasia,  
ma nulla, sempre nulla...  
Una voce mi disse:  
« creatura di cielo non può farsi di terra!  
Mi sprofondai nel cuore di Dio,  
li trovai un volto, li trovai un cuore,  
li trovai l'amore di Maria.*





BILIK STANISLAO: *Cinecittà, vista dall'alto del. "Pio XI,,*  
(tratto spontaneo con penna lampostil)

“Ho cercato come chiocchia di raccoglierti sotto le mie ali, o Gerusalemme, e non sei venuta!, lamentò amorosamente il Nazareno Docente.

Questo il pensiero che mi richiami al dischiudere delle finestre che danno su te, o Tempio di Don Bosco cinecittadino; ma non così mi appari:

Cupola solenne, domini premurosa gli edifici a te asserrati come quella Maestra che veglia su Roma.

Il Grande Educatore non si dorrà, perchè per te Cristo ha sotto le ali tanti fedeli: E sono moltitudine. E vengono a frotte.

Ci sono venuto pure io che non sono del tuo gregge, ho ammirato la tua bellezza e sono stato colpito dal tuo fervore.

Ti ascoltano i tuoi e seguono la tua voce. Lo dicono i ministri che, benedicienti, nella solennità pasquale hanno avvicinato ogni loro desco.

A. S.A.



# educare

Quando penso al vero significato del termine educare mi viene sempre in mente l'idea del cannocchiale. Da quel minuscolo cilindro che certe volte si perde nelle nostre tasche, vengono fuori, se tiriamo un po', tre o quattro elementi che fanno di quel cilindro di metallo un utile canocchiale.

La natura ha un solo modo di svilupparsi, quello graduale; **cava fuori**, cioè dal bambino, piano piano, il fanciullo, dal fanciullo l'adolescente, dall'adolescente il giovane, dal giovane l'uomo. Tutto ciò avviene quasi inavvertitamente senza sbalzi, con un crescendo che non offende nostra natura.

L'educazione si deve mettere « a ruota » con la natura. Il voler pretendere che l'adolescente abbia una vi-

## il bimbo



sione chiara della vita, che abbia lo stesso senso di responsabilità di chi ha quarantanni è come il voler vedere chiaro e nitido con un cannocchiale che non è del tutto aperto; le immagini saranno sfocate, le distanze falsate, il mondo che ci circonda ridicolo ed ir-reale.

Perchè allora andare subito in braccio alla meraviglia, alla stizza, al pessimismo, addirittura alle correzioni violente, troppo pesanti e molte volte ingiuste o comunque sempre mal dosate?

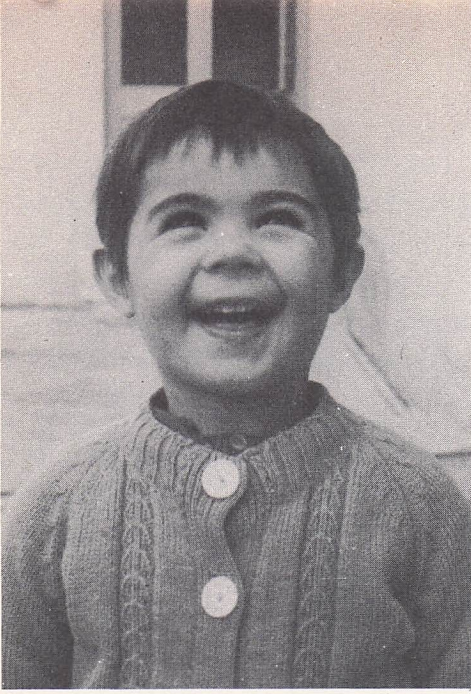
Perchè non conosciamo quali sono le possibilità dei nostri ragazzi e quindi sbagliamo quasi sempre i pesi di responsabilità da caricare sulle loro spalle. La natura, questa memoria naturale meravigliosa a cui Iddio ha dato in mano il bandolo dello svolgimento armonico del composto umano ci deve insegnare ad educare i nostri ragazzi.

Chi di noi sarebbe così inumano da caricare un peso di 100 chili sulle spalle di un bambino di 12 anni e lasciare andare senza peso un giovanotone di 20? Queste sproporzioni noi le notiamo subito quando si tratta di pesi materiali ma quando c'è di mezzo la fisionomia spirituale, morale, sociale del ragazzo, come ci comportiamo?

Se ci fosse concesso di plasmare il viso, il corpo di un nostro figliuolo, con che cura ci metteremmo all'opera per forgiare uno splendido esemplare; purtroppo però in questo campo, noi lo sappiamo, non c'è nulla da fare.

Abbiamo però a disposizione la felicissima possibilità di fare di nostro figlio un volitivo, un uomo aperto, sincero, onesto, generoso, caritatevole, timorato di Dio amante della patria e della famiglia e molte volte non lo fac-





## il fanciullo

ciamo, non lo sappiamo fare, non lo vogliamo fare.

Là dove la natura non ci permette di mettere le mani noi avremmo una smania di modellare i nostri figli; dove invece la natura ci lascia liberi ed in questioni molto più delicate e dure noi cediamo le armi e ci dichiariamo vinti.

Perchè dunque non dedicare a questo problema così vitale un po' di tempo?

Come fare?

- 1) **Istruirsi.** Ci sono molti, bellissimi libri in proposito che parlano in modo pratico dell'educazione dei figli. Leggere, conoscere, è il primo requisito per poter educare.
- 2) **Preoccuparsi** dei figli. Noi ci occupiamo dei figli, raramente ci preoccupiamo, se non quando ci danno dei fastidi. Bisogna preoccuparsi di loro preventivamente. I genitori previdenti che conoscono

il loro ragazzo, perchè il medico di famiglia lo visita periodicamente, sanno fare delle cure preventive e si risparmiano tante spese inutili. Così devono agire i genitori-educatori: prevenire le possibilità di sbandamento. Avere un sacerdote (il medico dell'anima) che conosca ed abbia la confidenza del ragazzo, intendersi con lui per le cure preventive e poi essere costanti nell'applicazione di esse.

Questo è il metodo ideale; per i genitori di buona volontà non mancano le possibilità.

Il vostro ragazzo sarà domani un monumento vivente o della vostra abilità o della vostra imperizia educativa. Nella base della sua vita voi state incidendo la vostra firma che si tramanderà alle future generazioni o in benedizione o purtroppo, Dio non voglia, in maledizione.

Pensare seriamente a tutto ciò è dimostrare senso alto di grande responsabilità.

## l'adolescente





# SONO MOLLUSCHI I GIOVANI D'OGGI?

Per fortuna non tutti, in pratica non molti!

## Facciamo parlare i fatti!

Pubblichiamo una lettera significativa.

SOCIETÀ DI S. VINCENZO DE' PAOLI  
CONSIGLIO SUPERIORE DI ROMA  
COMMISSIONE OSPEDALI

Roma, 30 III 1965.

Molto Rev.do D. Friolotto,

Domenica attendemmo inutilmente i suoi giovanotti e non sapemmo spiegarci i motivi della loro mancata partecipazione alla visita agli infermi del Policlinico Umberto I.

Appresi ieri sera, poi, al Consiglio Superiore della S. Vincenzo dall'avvocato Felici che domenica ci fu una riunione della Conferenza Giovanile.

Domenica mi recai quindi solo al Padiglione VII e con molto piacere rilevai che gli ammalati attendevano i due giovani e mi chiesero insistentemente della loro assenza.

Tre domeniche fa, dopo una visita al reparto malaria uno dei due giovani che mi accompagnavano, mi disse: « Noi siamo del Pio XI e non verremo meno all'impegno che ci siamo assunti ». Spero quindi che sia così!

Le confermo l'appuntamento per giovedì 1 aprile al S. Camillo (davanti al cancello d'ingresso). Se può conduca anche qualche giovanotto pratico del Policlinico.

Arrivederci dunque presto, e Pace e Bene!

Il presidente della Commissione Ospedali  
Giuseppe Brunetti

---

*Qui un magnifico esempio.  
I giovani della S. Vincenzo  
del Pio XI  
han testimoniato  
e stanno dimostrando  
che si può vivere  
nel secolo  
delle esplorazioni lunari  
con il cuore sempre aperto  
ai grandi bisogni  
di questa immensa  
famiglia umana.*

---

## ECCO UNO SGUARDO SCHEMATICO AL LAVORO COMPIUTO

I soci della San Vincenzo di maggior esperienza hanno continuato l'attività assistenziale presso una decina di famiglie della Parrocchia. Essa si attua soprattutto con la visita



settimanale. In parecchi casi con soddisfazione comune si è creata una profonda intesa amichevole che è il risultato più ambito. La conferenza ha portato buoni-viveri, medicinali e ha curato quando occorreva l'assistenza medica grazie anche alla generosità dei dottori Pietromiro e Tomassi.

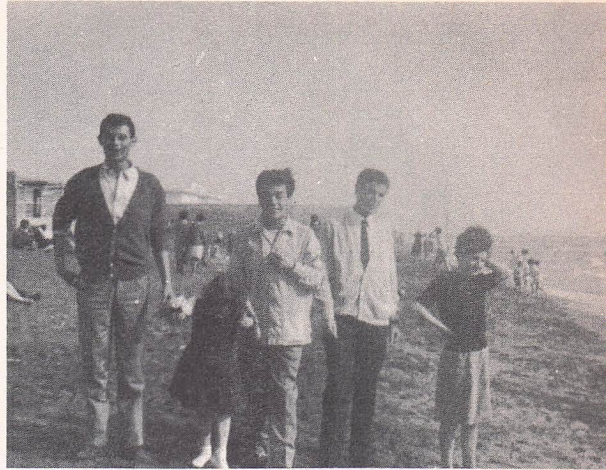
Quest'anno si è potuto anche organizzare una gita che ha donato una giornata di serenità utilissima a chi è costretto a vivere sempre in lotta con la miseria o il dolore. Oltre trenta amici vi hanno partecipato. Messa al Divino Amore, pranzo a Villa Sorriso presso Rocca di Papa, ore di svago sulla spiaggia di Fiumicino e sul terrazzo dell'aeroporto Leonardo da Vinci e sempre aria di gioia e di fraterna intesa.

Accanto a queste attività ormai tradizionali un gruppo di giovani volenterosi ha iniziato un'altra forma di assistenza: quella a favore degli ammalati. Si cominciò con le visite domenicali al Policlinico alle quali presto si aggiunsero quelle del giovedì (rinunciando al passeggio) presso l'ospedale San Camillo.

Lo scopo immediato di distribuire qualche periodico istruttivo ha dato occasione ai giovani di sentirsi strumenti di bontà, portatori di serenità e di fiducia e soprattutto di acquistare un più maturo senso della vita. Ci sono giunti molti attestati di gratitudine da parte degli ammalati e del Centro Romano di Assistenza, ma più ancora ci piace segnalare la gioia intima provata dai volenterosi nel constatare la ricchezza nuova della loro vita.

Ed ora la parola ai numeri. Il bilancio cassa registra L. 356.790 di entrata e L. 319.195 di uscita con un fondo pronto per l'attività del prossimo anno di L. 37.595. Le spese di maggior rilievo sono quelle per i buoni-viveri, il saldo di pagamento per una carrozzella, l'offerta speciale di L. 5.000 per ogni famiglia a Natale, contributi per due busti ortopedici e la gita. Le entrate provengono in buona parte dalle offerte domenicali dei ragionieri fatte durante l'offertorio della messa a cui si sono aggiunti un contributo straordinario del Centro Diocesano, un'offerta di ignoto (L. 100.000) e il provento di una pesca di beneficenza organizzata con sacrificio dai soci il primo e il due maggio.

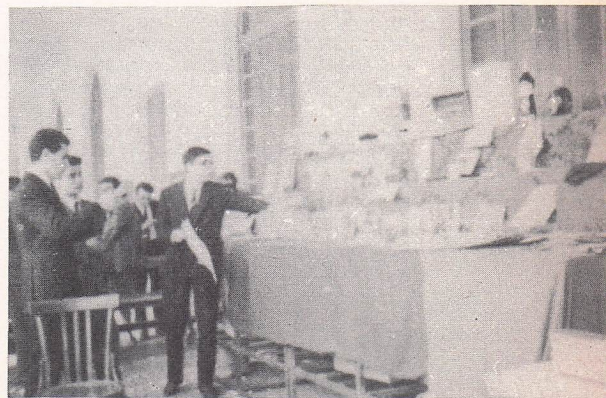
Ed ora guardiamo alla ripresa entusiastica del prossimo ottobre.



I giovani della S. Vincenzo con bimbi assistiti



Pesca per i poveri della S. Vincenzo





# MARIA AIUTO DEI CRISTIANI

## 1. AIUTO DI OGNI CRISTIANO

contro il demonio, il mondo, la tirannia dei sensi, nei dolori della vita.

La Madonna, che Gesù, sulla Croce, ci diede per Madre, aiuta i suoi figli, che devotamente la invocano; anzi, molte volte, ne previene i desideri, le preghiere, « liberamente al domandar precorre » (Parad. XXXIII, 18) e dispensa grazie spirituali e materiali, dando la vittoria nelle lotte, soccorrendo nei vari bisogni. Ella è di aiuto:

### Contro il demonio

Il demonio, invidioso, perchè ci vede destinati a quel trono di gloria dal quale fu sbalzato per la sua superbia, si adopera in ogni maniera, con iniqui suggerimenti, con malvagi pensieri, con perverse immaginazioni, con sataniche illusioni, con poderosi assalti e terribili tentazioni per trascinarci al peccato e poi all'eterna dannazione;

### Contro il mondo

Il mondo è costituito dall'insieme dei seguaci di Satana e di tutte le arti maligne di cui essi dispongono: piaceri, divertimenti, balli, festini, teatri, onori, glorie, grandezze, e poi discorsi, consigli, libri, giornali, stampe d'ogni genere immorali ed empie, sarcasmi, disprezzi, insulti, guerra aperta e spietata, per strappare le anime a Gesù Cristo ed alla Chiesa e gettarle nel vortice della scostumatezza e dell'irreligione;

### Contro la tirannia dei sensi

Da quel giorno fatale in cui Adamo cedette al demonio e commise il peccato, lo spirito perdette la sua padronanza e cominciò la carne a tiranneggiare lo spirito, così che non vi è alcuno il quale non debba esclamare con l'Apostolo San Paolo: « *Veggio un'altra legge nelle mie membra che si oppone alla legge della mia mente e mi fa schiavo della legge del peccato la quale è nelle mie membra* » (Rom. VII, 23); (1)

### Nei dolori della vita

Nelle malattie dell'anima e del corpo, nelle angosce, in tutti i dolori della vita, Maria è l'aiuto di chi la invoca con fede. Gli innumerevoli *ex-voti* di oro, d'argento o d'altra materia preziosa, di cui sono ornati i suoi altari in tutto il mondo, attestano la materna protezione di Maria, invocata, in ogni tempo, come *Madonna del Soccorso*, *Madonna dell'Aiuto*, *Madonna Ausiliatrice*.

## 2. AIUTO DELLA CHIESA NASCENTE

quando Ella era ancora vivente su questa terra. (2)

Dopo la morte di Gesù Cristo, Ella, nel Cenacolo, *raduna gli Apostoli dispersi*, invoca su di essi lo Spirito Santo...

Poi le porte del Cenacolo si spalancano e *gli Apostoli*, ripieni di amore e di sapienza, *escono alla conquista del mondo*, ma *Maria li accompagna*.

*Ella segue Giovanni* nelle sue peregrinazioni per le contrade dell'Asia.

Ella, *dopo d'aver*, come vuole la tradizione, *preservato Pietro* da una fine disperata come quella di Giuda, *assicurandolo del perdono del Maestro*, che aveva rinnegato, *non cessa di incoraggiarlo e dirigerlo* nelle cure e *sollecitudini di tutta la CHIESA*.

Ella stessa sceglie, manda e *benedice i primi missionari del Vangelo*.

*Sorregge e conforta*, con le sue apparizioni, *S. Giacomo* nelle Spagne, *S. Dionigi* nelle Gallie; che anzi, un'antica e pia leggenda assicura che quest'ultimo, prima di accingersi al viaggio, andò a prostrarsi ai piedi della Vergine; e *Maria, stendendo le mani sul capo* dell'illustre Ateniese, che stava per mutare gli onori dell'Areopago con le umiliazioni dell'apostolato, *lo benedisse* promettendo di assistere e proteggere sempre lui e il suo popolo.

E la *Madonna incoraggia e sostiene i primi martiri*, finchè, consumata d'amore e di dolore, *sale all'eterna gloria del Cielo*, *dove continua a dimostrarsi più che mai sollecita del bene della CHIESA* e a *proteggerla da tutti i nemici*, come afferma S. Bernardo.

## 3. AIUTO DELLA CRISTIANITA'

contro le ERESIE, contro la BARBARIE: Goti, Mori, Turchi... (3)

### Contro le eresie

Le eresie che al secolo XIII già superavano il numero di 107, sempre rinascenti sotto mille nomi e fogge diverse, furono tutte, come si esprime energicamente la Chiesa stessa, *debellate e disperse da Maria SS.*: *Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo = Tu sola hai distrutto tutte le eresie nel*



mondo universo (Ant. III nott. Off. B. M. Vergine).

E' Maria, infatti, che ha ispirato il genio dei Padri e dei Dottori, le Apologie degli Irenei, dei Giustini, degli Atanasi, degli Ambrogio, la « Città di Dio » di S. Agostino, le « Somme » dell'Aquinate...

E' Maria, che armò il braccio del grande Costantino contro gli Ariani, di Montfort contro gli Albigesi, dei Re Cattolici di Spagna e di Francia contro i Protestanti...

E' Maria che, mediante Simone di Stok, ha corazzato la nostra fede sotto il suo santo Scapolare; che per mezzo di S. Domenico, ha sparso ovunque il profumo delle mistiche rose (il santo Rosario) che uccide il serpente dell'eresia.

#### Contro la barbarie

Dopo gli eretici vengono i barbari:

I GOTI, gli OSTROGOTI... già s'erano sparsi per la Campania e minacciavano Roma, ma qui il prode NARSETE, al grido di « VIVA MARIA! » sulla via Flaminia prima, poi presso il VESUVIO, li arresta, uccide i loro due ultimi re, Totila e Teia, salvando così il cuore della CHIESA nascente.

I MORI come nuvoli di cavallette si riversano, dai deserti dell'Africa e dell'Arabia Petrea, sopra la Spagna, il Portogallo, la Francia, tutto distruggendo...

Anch'essi però trovarono in Maria SS. una barriera insormontabile: col suo aiuto Giacomo I d'Aragona, Ferdinando III di Castiglia, Alfonso X e Giovanni XI riportano strepitose vittorie; Alfonso XI vince cinque re africani e Filippo II di Spagna, dato in Grecia e in Africa l'ultimo colpo alla potenza saracena, a Lei consacrava solennemente il suo regno.

I TURCHI, nel secolo XVI, forti di oltre trecento galere, avanzano dalle rive dell'Acacia, minacciando l'intera Europa, decisi a piantare la Mezzaluna sulla basilica di San Pietro in Roma, ma a LEPANTO, il 7 ottobre 1571 e un secolo dopo, sotto le mura di Vienna, il 12 luglio 1683, furono da Maria travolti e dispersi.

#### 4. AIUTO DEL PAPA in particolare

Maria SS., il presidio più sicuro, l'aiuto più generoso della Cristianità, della Chiesa cattolica, potrà non esserlo nel suo Augusto Capo, del Pontefice, Vicario di Gesù Cristo?

Uno sguardo anche superficiale alla storia dei Pontefici romani ci fa assistere ad una gara meravigliosa tra la Vergine SS. e i Sommi Pontefici.

Sono presidi d'ogni genere che la Vergine accorda al Papa:

prontezza nel difenderlo, vigore nel rintuzzare i colpi dei nemici, premura nell'esaudirne le preghiere, nel favorirne le iniziative... Giustamente fu osservato che nessuna madre procurò tante cure e tenerezze ai figli suoi, quante la Vergine ai Pontefici, e nessun figlio ebbe tanto affetto e venerazione alla madre, quanta ne ebbero i Pontefici per Maria.

E se S. PIO V e il beato INNOCENZO XI furono così chiaramente esauditi da Maria con le vittorie di LEPANTO e di VIENNA, un altro saggio concreto dell'aiuto di Maria l'abbiamo nella liberazione di PIO VII dall'esilio, cui fu costretto da Napoleone I, liberazione che è prova manifesta di quella perenne assistenza che la Vergine esercita da S. PIETRO a PAOLO VI e che continuerà per tutti i secoli del Pontificato Romano.

Nell'inno « Saepe dum Christi » tutto l'orbe cattolico è invitato a unirsi all'Urbe nell'innalzare all'Ausiliatrice un canto di riconoscenza « per il giorno fortunato, per la data memoranda, in cui la Sede di Pietro accolse, per provvida sorte, il Maestro della fede, reduce dopo un lustro di lutto », cioè PIO VII, che, dopo il triste esilio, poteva nuovamente benedire « le caste vergini, i bimbi innocenti, il clero festante, e il popolo romano » acclamanti il suo ritorno in Roma, il 24 maggio 1814. Per questo, l'anno seguente, il Pontefice riconoscente istituiva la festa di Maria Ausiliatrice per Roma e per gli Stati pontifici, festa che mette in rilievo l'AIUTO PAPALE DI MARIA. (4).

#### 5. ORIGINE DEL TITOLO « AUSILIATRICE DEI CRISTIANI »

##### E DELLA DEVOZIONE - DIFFUSIONE - FESTA

Origine: dai primi tempi del Cristianesimo

Don Bosco scrisse: « Il titolo di AUXILIUM CHRISTIANORUM attribuito all'augusta Madre del Salvatore non è cosa nuova nella Chiesa di Gesù Cristo... Maria fu salutata aiuto dei Cristiani fino dai primi tempi del Cristianesimo » (Mem. Biogr. IX, 104-105).

Si diffuse dopo la vittoria a Lepanto

Ma questo titolo si diffuse agevolmente specie dopo la vittoria cristiana sui Turchi avvenuta nelle acque di Lepanto presso le isole Curzolari il 7 ottobre 1571, prima domenica di ottobre, sotto il pontificato di S. PIO V, al grido di « VIVA MARIA! ». Il santo Pontefice volle aggiungere alle litanie lauretane la bella invocazione: AUXILIUM CHRISTIANORUM, ORA PRO NOBIS = Ausiliatrice dei Cristiani, prega per noi (5).



## Si diffuse e si rafforzò dopo la vittoria a Vienna - Associazioni

La devozione verso l'AUXILIUM CHRISTIANORUM si rafforzò dopo la seconda grande vittoria sui TURCHI, a VIENNA, il 12 luglio 1683, ottenuta dal RE di Polonia GIOVANNI III SOBIESKI, che ne dava l'annuncio al Papa, il beato INNOCENZO XI, con le parole: «VENI, VIDI, MARIA VICIT» = VENNI, VIDI, MARIA VINSE (6).

Nacque allora in Germania, a *Monaco di Baviera*, la prima ASSOCIAZIONE in onore di MARIA AUSILIATRICE per commemorare la liberazione di Vienna (7) TORINO «era stata una delle prime ad aggregarsi alla CONFRATERNITA di Monaco di Baviera eretta sotto questo titolo. Ma per il numero stragrande dei confratelli si era dovuto istituire nella chiesa di S. FRANCESCO da PAOLA un'altra confraternita speciale, che PIO VI, con rescritto 9 febbraio 1798, aveva approvata ed arricchita di molte indulgenze e favori spirituali. Inoltre una cappella con altare e bellissima statua di marmo prezioso, era già stata fatta costruire e dedicare a Maria Ausiliatrice nella stessa chiesa dal Cardinal Maurizio Principe di Savoia morto nel 1675. (Mem. Biogr. VII, 469).

## Festa di Maria Ausiliatrice

Napoleone, dopo la sconfitta a LIPSIA (19-10-1813), liberò Pio VII, il 10-3-1814, ma diede ordine segreto che il viaggio fosse lento nella speranza di poter resistere agli alleati e quindi fermare ancora il Papa, ma Parigi si arrese il 30 marzo 1814 e il giorno dopo vi entrarono i sovrani nemici.

«Pio VII, in mezzo a grandi festeggiamenti, all'entusiasmo fremente ed all'immenso tripudio del popolo, rientrava in Roma e ritornava sul trono pontificio il 24 maggio 1814» e l'anno seguente, grato per l'aiuto visibile della Madonna, istituì la festa di MARIA AUSILIATRICE per Roma e gli stati pontifici (8). *Ora la devozione all'Ausiliatrice è diffusa in tutto il mondo e la sua festa si celebra in molte nazioni.*

## 6. DON BOSCO APOSTOLO della DEVOZIONE A MARIA AUSILIATRICE

Nella devozione mariana di Don Bosco il titolo «AUXILIUM CHRISTIANORUM» espressione del filiale senso papale e cattolico «si sovrappone, senza segnare sostituzione o attenuazione» ai titoli precedenti con cui invocava la Madonna, specie l'Immacolata che segnava gli inizi della sua Opera Provvidenziale (9).

### Primo ricordo della sua devozione

Se ne ha un primo ricordo in un'immaginetta del 1849 (anno della fuga di Pio IX da Roma a Gaeta), su cui scrisse l'invocazione: «O Vergine Immacolata, Tu che sola portasti vittoria di tutte le eresie, vieni ora in nostro aiuto: noi di cuore ricorriamo a Te. AUXILIUM CHRISTIANORUM, ora pro nobis». (Mem. Biogr. III, 590).

### Devozione costante

#### dopo le apparizioni della Vergine Ausiliatrice della Stella a SPOLETO

«... Fino al 1862 l'azione di S. Giovanni Bosco verso l'Ausiliatrice non fu costante e generale. Questa devozione piglia corpo — e resterà definitivamente nella mente e nelle opere del Santo — solo dopo le apparizioni della Vergine nella pianura spoletina.

«Dal Piemonte — allora lontano e diviso da barriere politiche — Don Bosco volge lo sguardo lungimirante alla *Madonna della Stella* che l'Arcivescovo di Spoleto, Mons. Arnaldi, aveva battezzato con il glorioso titolo di AUXILIUM CHRISTIANORUM l'8 Maggio 1862», (GNOLFO, Nel centenario del Tempio a Maria Ausiliatrice, pag. 11 - Mem. Biogr. VII, 167).

*Don Bosco era già in relazione epistolare* col coraggioso Mons. Arnaldi. Difatti nella *Cronaca* di Don Bonetti (Mem. Biogr. VII, 375) si legge che «in una lettera scrittagli dal Vescovo di Spoleto... il Prelato gli rendeva grandi encomii, dicendogli fra le altre cose che sebbene non avesse l'onore di conoscerlo in persona, nondimeno la fama del suo nome essere pervenuta sino alle sue orecchie, e che riconosceva in lui uno zelo grande per la gloria di Dio e uno spirito di vero ecclesiastico».

### Ne parla nelle «Buone notti» - Ne parla ai chierici Albera e Cagliero

#### Acrostico sulla parola «SPOLETUM»

Don Bosco ne dava annuncio il 24 maggio 1862 nella «buona notte», come si legge nelle Memorie Biografiche (VII, 166): «Don Bosco annunzia alla sera con grande contentezza la prodigiosa manifestazione di un'immagine di Maria avvenuta nelle vicinanze di Spoleto».

Un sabato del mese di dicembre, forse il 6, del 1862 Don Bosco disse al chierico ALBERA, futuro Rettor Maggiore: «La nostra chiesa è troppo piccola... ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo: Chiesa di MARIA AUSILIATRICE» (Mem. Biogr. VII, 333).



L'8 dicembre 1862 Don Bosco dichiara al chierico CAGLIERO, poi Cardinale, il motivo della sua devozione alla Madonna sotto il titolo di MARIA AUSILIATRICE: «Sinora... abbiamo celebrato con solennità e pompa la festa dell'Immacolata ed in questo giorno si sono incominciate le prime nostre opere degli Oratori Festivi. Ma la Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di MARIA AUSILIATRICE: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana» (Mem. Biogr. VII, 334 - Bertetto, Maria Immacolata Ausiliatrice, 261).

Nella «buona notte» dell'11 gennaio 1865, Don Bosco diceva (Mem. Biogr. VIII, 9): «A SPOLETO l'immagine della Madonna fa continuamente strepitosi miracoli. E' singolare — formando quasi un acrostico — ciò che si può far risultare da ciascuna lettera della parola latina SPOLETUM: S: sancta; P: parens; O: omnipotentis; L: legiferi; E: et; T: totius; U: universi; M: mater; ovvero: et tutrix universi Maria. Ciò indica lo stesso che MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM» (traduzione: Santa Genitrice dell'Onnipotente Legislatore e Madre di tutto l'Universo; ovvero: Maria Tutrice dell'Universo).

### **Difficoltà per il titolo di « Maria Ausiliatrice » al Tempio di Torino**

**Suona sfida ai nemici della CHIESA come già**

**l'Ausiliatrice del Santuario della Stella a Spoleto**

A causa del titolo « Maria Ausiliatrice » dato da Don Bosco al Tempio, le autorità municipali di Torino fecero difficoltà per l'approvazione del progetto della costruzione. «Ma la chiesa ebbe il titolo di Maria SS. Ausiliatrice. Don Bosco non rinunciava a quel titolo, perchè era quello voluto da Maria SS.» (Mem. Biogr. VII, 469).

«Quel titolo suonava a certe orecchie come una specie di sfida. Si travedeva un non so che di opposizione alle massime della rivoluzione e ai suoi trionfi: pareva come una nuova bandiera che si levasse nel campo della CHIESA» (Mem. Biogr. VII, 468).

«Un tale titolo suonava ostico agli spiriti forti del tempo, i quali comprendevano benissimo contro chi e in favore di chi la Vergine doveva essere l'aiuto. Ma invisò anche per il fatto che proprio nel marzo del 1862 la Madonna — a quel che si diceva — era apparsa accanto a un tabernacolo nei pressi di Spoleto, terra papale di fresco annessa al nuovo Regno, e l'Arcivescovo (finito in carcere l'anno dopo in odio alla religione, vedi coincidenza!) aveva dato alla Vergine ivi dipinta il titolo di AIUTO DEI CRISTIANI. I miracoli si moltiplicavano e la gente accorreva in folla a venerare la MADONNA AUSILIATRICE, non risparmiando, s'intende, apprezzamenti poco favorevoli sul conto del nuovo regime.

«Ce n'era abbastanza perchè una Madonna venerata con tal nome e così prodigiosa in terre ex pontificie, non incontrasse il favore della burocrazia di Torino» (Bollettino Salesiano - 1° maggio 1964, pag. 152).

Quel titolo — scrive Don GNOLFO — «i cattolici lo difendevano, mentre i liberali lo osteggiavano in Italia e in Francia; tutto ciò a causa delle apparizioni spoletine cui si diede espresso significato di sfida alla rivoluzione. Questa, proprio in quell'anno, marciava espressamente contro Roma (...marcia di Garibaldi, partito da Palermo al grido di «Roma o morte»); Garibaldi fu fermato dai regi-sabaudi ad Aspromonte il 28-8-1862).

Un diario del 12-6-1864 ci svela questa verità: Per la chiesa di Don Bosco «si è cavillato a causa del titolo "AUXILIUM CHRISTIANORUM" considerato ostile al Governo a causa di Spoleto» (Marchesa FASSATI).

I fatti avvenuti nella pianura spoletina furono, dunque, intimamente presenti alla mente di S. Giovanni Bosco per la costruzione della sua Basilica e per il titolo. Lo confessa espressamente il FRANCESIA (pag. 15 — IL SANTUARIO di M. AUSILIATRICE in Torino — ib. 1862).

«Per tali motivi — cioè per le dette apparizioni avvenute nel centro d'Italia quasi alle porte di Roma — la nuova chiesa fu dedicata a Maria Ausiliatrice» (10).

### **Brevi notizie sul Santuario**

**presso Spoleto, dedicato alla Vergine Ausiliatrice della Stella**

Le notizie sono ricavate dal libro «La prodigiosa manifestazione della Madonna della Stella» di P. LUCA, Passionista - Foligno, 1885.

Presso Spoleto c'è il piccolo villaggio di S. Luca (pag. 16). A poco meno che un miglio dalla chiesa parrocchiale... si leva una piccola collinetta, la quale dovrebbe chiamarsi un semplice rialzo di terreno. Sulla sommità di essa fu in tempi antichi... edificata una chiesa di S. Bartolomeo Apostolo (pag. 19) ... In processo di tempo fu ridotta a stato ... lacrimevole... non restando in piedi, oltre la parte principale dell'Abside, se non alcuni pezzi delle pareti laterali... Tutto era rovine... macerie... male erbe. Nella parte dell'Abside che era rimasta esente dal totale sfacimento... vedevasi dipinta l'immagine della Vergine con in braccio il bambino Gesù (pag. 20-21).

Un fanciullo, di nome Federico, dalla gente, per vezzo, chiamato *Righetto*, si



senti chiamare per nome dalla Madonna; egli accorre e la Madonna lo prende per mano e gli dice di essere buono (pag. 27-31).

Il fanciullo si sente fortemente attratto da quella immagine sacra presso cui si reca appena gli è consentito e si rinnova molte volte la scena suddetta.

Sul principio del 1862 cominciarono i prodigi, che poi si moltiplicarono.

All'Arcivescovo Mons. GIOVAMBATTISTA ARNALDI «udendo come (quella Madonna) non portava ancora nessun titolo, in buon punto... viene alla mente di intitolarla AUXILIUM CHRISTIANORUM... a favore della CHIESA e del suo Capo» (pag. 99-100).

«Lo zelante Pastor di Spoleto riceveva lettere da tutte quante le città d'Italia, come egli affermava, nelle quali non era parola di altro che di Maria AIUTO DEI CRISTIANI, delle sue misericordie, dei suoi favori, e della maniera di esaltarla e di perpetuarne le glorie con un monumento maestoso e degno di lei» (pag. 153).

Il libro del P. Luca narra i numerosissimi prodigi avvenuti a Spoleto e altrove, attribuiti alla VERGINE AUSILIATRICE. Tuttavia «è da avvertire... che non da tutti e in ogni luogo è conosciuta questa Vergine sotto tal nome.

...si chiama semplicemente la Madonna... la Madonna scoperta, e più ancora la Madonna della Stella... la Madonna di Spoleto (pag. 100) «oltre che VERGINE AUSILIATRICE della STELLA (pag. 172).

Il 21 settembre 1862 fu collocata la prima pietra... della nuova chiesa (pag. 189).

... L'11 settembre 1863 l'Arcivescovo ARNALDI fu «per oltre dieci mesi rinchiuso nella fortezza di Spoleto. Se si dicesse che la precipua cagione dell'odio contro quell'egregio Prelato e della vendetta che prendevasi di lui, fosse lo studio e la premura grande da esso mostrata per la gloria e l'onore della Madonna santissima della Stella, non si andrebbe lungi dal vero; ma per non apparire manifestamente persecutori vollero i suoi nemici mettere in campo altre ragioni» (pag. 196) da lui stesso esposte nella lettera pastorale, prima di entrare in carcere, al clero e al popolo della sua diocesi.

Il 21 settembre 1862 Mons. Arnaldi aveva collocato la prima pietra per il nuovo santuario (pag. 189) e l'11 settembre 1881 l'Arcivescovo Mons. PAGLIARI procedette alla consacrazione del Santuario (pag. 298). Quel giorno furono anche cantate le litanie «chiamate litanie AUXILIUM CHRISTIANORUM» dal titolo della Madonna della Stella... musicate dal Meluzzi. Ad ogni strofa cominciava tutto il Coro dei cantori col ripeter sempre: *Auxilium Christianorum*: indi il resto nella maniera consueta (pag. 300). (Vedi anche Mem. Biogr. VII, 166 e 667).

### Consacrazione del Tempio a Torino

#### Iscrizione riguardante gli avvenimenti della «Madonna della STELLA» di Spoleto

Il 9 giugno 1868 fu consacrato il Tempio a Maria Ausiliatrice in Torino. In preparazione alle feste della Consacrazione, Don Bosco aveva fatto collocare varie iscrizioni latine del prof. Tommaso Vallauri.

Ecco la traduzione di quella riguardante gli avvenimenti di Spoleto: «In una cappella presso Spoleto — già fin dall'anno 1570 — era stata dipinta un'immagine di Maria — Dopo lunga dimenticanza — un fanciullo cinquenne per visione celeste — addì 19 marzo 1862 — richiama alla memoria degli uomini — la chiesuola in rovina — Quindi innumerevoli grazie — palesano la gran potenza di Maria — ed è innalzato un magnifico tempio — a cui gran numero di devoti — da tutto il mondo ogni dì concorrono» (Mem. Biogr. IX, 232).

#### Mamma Margherita predisse a Don Bosco che avrebbe avuto lume per la devozione a Maria Ausiliatrice dalla «Madonna della STELLA» di Spoleto?

Mamma Margherita morì il 25 novembre 1856.

Sul letto di morte, trovandosi sola con Don Bosco, «entrò a parlare di molte cose confidenziali riguardanti l'Oratorio e in modo così giusto che Don Bosco ebbe a stupire nel vedere tanta perspicacia... Quindi parve entrasse in un leggero vaneggiamento ed uscì in parole che sembravano incoerenti. — Presentemente, diceva fissando in volto Don Bosco, tu fai quello che non sai e quello che non vedi; ma lo vedrai e lo saprai QUANDO AVRAI PRESO IL LUME DALLA STELLA» (Mem. Biogr. V, 562).

#### Don Bosco è l'Apostolo della devozione a Maria Ausiliatrice

#### La «Benedizione di M. Ausiliatrice» - La Congregazione delle Figlie di M. A.

Don Bosco e L'Ausiliatrice sono ormai due nomi inscindibili.

L'Ausiliatrice si è servita di Don Bosco per operare numerosissimi, strepitosi miracoli, per concedere al mondo infinite grazie.

Ne è piena la «Vita di Don Bosco», vi sono molti libri\* che narrano commoventi episodi della bontà di Maria ad ogni genere di persone, vi è il «Bollettino Salesiano», che riporta ogni mese le grazie, i favori elargiti dall'Ausiliatrice, che dispensa i suoi doni specialmente nel santuario, che Ella volle a Torino, di cui aveva detto in una visione a Don Bosco: «HIC DOMUS MEA, HINC GLORIA MEA = Qui è la mia casa, di qui la mia gloria» (Mem. Biogr. XVII, 30).



E Don Bosco non si contentò di propagare la devozione all'Ausiliatrice con la parola, la stampa, i prodigi.

Ottenne da LEONE XIII che la « *Benedizione di M. Ausiliatrice* » che egli impartiva da tempo con efficacia, fosse approvata. *E con decreto della Sacra Congregazione dei Riti, il 18 maggio 1878, la formula della « benedizione » fu inserita nel Rituale romano* (Mem. Biogr. XIII, 489), dove si trovano moltissime benedizioni di scapolari, cingoli, rosari, medaglie per l'iscrizione alle varie Confraternite mariane, poste sotto il titolo di qualche speciale prerogativa della B. Vergine; *ma non v'è altra formula di benedizione da darsi in onore di LEI, all'infuori di quella di Maria Ausiliatrice* (11).

Infine Don Bosco — quale MONUMENTO DI PERENNE RICONOSCENZA per i singolari favori ricevuti — *fondò la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

### Il vanto di ogni buon cristiano secondo una predizione di Don Bosco

Siamo devoti di Maria Ausiliatrice! facciamoci un vanto di professare una tale devozione! faremo parte di quei cristiani veramente buoni previsti da Don Bosco.

« Il ricorso a Maria Ausiliatrice — scriveva nel 1877 — va aumentando ogni dì più tra il popolo fedele e porge motivo a pronunciare che *tempo verrà, in cui ogni buon cristiano, insieme con la divozione al SS. Sacramento e al Sacro Cuore di Gesù, si farà un vanto di professare una divozione tenerissima a Maria Ausiliatrice* » (12).

## 7. UN NUOVO TRIONFO DELL'AMORE DI MARIA E' CERTO: LA CONVERSIONE DELLA RUSSIA

E' certo perchè l'ha affermato la Madonna a Fatima, il 13 luglio 1917, nel famoso MESSAGGIO:

« ... La RUSSIA diffonderà nel mondo i suoi errori suscitando guerre e persecuzioni alla CHIESA; molti buoni saranno martirizzati; il Santo Padre avrà molto da soffrire; molte nazioni saranno annientate...

Finalmente il mio cuore Immacolato trionferà, la Russia si convertirà ed una pausa di pace sarà concessa al mondo (13).

La Madonna stessa ha preannunziato questo suo nuovo trionfo sul materialismo ateo, sui Senza-Dio, con la conversione della Russia, e non si può dubitare dell'avveramento.

« Il servo di Dio MASSIMILIANO KOLBE votatosi volontariamente alla morte in un campo di concentramento tedesco, per sostituire un padre di otto figli, appuntava i suoi sguardi sui pinnacoli della Piazza ROSSA di MOSCA, profetizzando: — *Verrà un giorno che la statua di Maria... offerta da tutte le nazioni libere, troneggerà sulla torre più alta del Cremlino... e da quelle altezze riconquistate la Madonna diffonderà nella Santa Russia, tornata a Cristo, la luce della sua maternità e protezione* » (14).

### Don Bosco ha previsto la data del nuovo trionfo?

Nel Volume IX delle Memorie biografiche di Don Bosco, a pag. 583, si legge:

« Si andavano compiendo nuovi lavori per la Chiesa di Maria Ausiliatrice. Ciascuno dei due campanili, fiancheggianti la facciata, doveva essere sormontato da un angelo in rame battuto e indorato, dell'altezza di due metri e mezzo. Don Bosco ne aveva dato il disegno e si vedono ancora. *A destra: un angelo, recante colla mano sinistra una bandiera, in cui, a traforo nel metallo e a grossi caratteri, è scritto: « LEPANTO ».*

*A sinistra: un altro (angelo), in atto di offrire colla mano destra una corona d'alloro alla Santa Vergine dominatrice sulla cupola.*

*In un primo disegno, che noi abbiamo visto, anche il secondo angelo solleva una bandiera sulla quale era, pur a traforo, la cifra 19... seguita da due fori. Indicava una nuova data e cioè il millenovecento, omesse le decine e le unità di anni.*

Si mise poi, come si è detto, in mano all'angelo una corona: *ma noi non abbiamo mai dimenticato quella data misteriosa, la quale, a parer nostro, indicava UN NUOVO TRIONFO DELLA MADONNA.* « Che questo si affretti e attiri tutte le genti sotto il manto di Maria! ».

FRANCESCO STANCO

(1) Carmagnola « La porta del Cielo », SEI, 317 - (2) Arrighini « Ecce Mater Tua! », SEI, 238 - (3) Arrighini o. c. 240 - (4) Basilone « l'Ausiliatrice », SEI, 79 - Bertetto « Maria Immacolata Ausiliatrice » SEI, 260 - Arrighini o. c. 249 - (5) Carmagnola o. c. 321 - Foglietto della Direz. Gen. Salesiana « Considerazioni sulla Festa liturgica di M. Ausil. » - (6) Arrighini o. c. 249 - Basilone o. c. 77 - (7) Foglietto citato della Direzione Generale Salesiana - (8) Tower « Ciò che le biografie di Napoleone non dicono », SEI, 157-160 - Arrighini o. c. 241 e 249 - Bertetto o. c. 260 - (9) Bertetto o. c. 261 - (10) Gnoifo « Nel I Centenario del Tempio di M. Ausiliatrice », ECO, S. Gabriele dell'Addolorata (Teramo), 12-13 - (11) Anzini « La Cittadella di M. Ausiliatrice », SEI, 12 - (13) Amorth « Consacrazione a Maria », Ed. Paoline, Roma, 169 - (14) Bertetto o. c. 267-268.





## i chierichetti della nostra parrocchia

*Quest'anno si sono fatti particolarmente onore: sono riusciti a strappare il "Diploma di Primo Grado,, nella Gara Diocesana, con vari altri premi di eccezionale valore, soprattutto un artistico quadro con cornice della Madonna, che venne benedetto con una ben riuscita funzioncina e fissato nel posto d'onore nella loro sede, fra entusiastici battimani.*

*Colei che predilige i chierichetti perchè essi stanno sempre attorno al suo diletto Gesù, protegga e benedica i nostri chierichetti e li faccia sempre più buoni.*



### **IL GRUPPO DI GIOVANI CATTOLICI DELLA PARROCCHIA**

improntati allo zelo dall'apostolica opera di Don Fernando Legal, che fu proprio per loro, e al quale va il riconoscimento, il pensiero grato e il desiderio nostro, unito a quello di questi giovani, ferve di piena attività parrocchiale e ricreativo-formativa. Indovinata la installazione del gioco di palla a volo.



# il nostro BEL TEMPIO all'Ausiliatrice

Quando l'economista generale dei salesiani don Fedele Giraudi, a nome del Sig. D. Rinaldi, si presentò al Santo Padre Pio XI per presentargli i disegni delle nuove scuole professionali che si volevano intitolare a Lui, il Papa,

al  
**Ministro di Dio**

*non si confà*

*l'insegnamento  
di scienze profane,*

*il governo  
di imprese;*

*l'amministrazione  
di beni terreni,*

*mentre è  
precipua sua spettanza:*

*il perdonare  
i peccati,*

*il celebrare  
i divini Misteri,*

*l'amministrare  
gli altri Sacramenti,*

*l'insegnare  
le verità eterne,*

*il riprendere  
l'errante,*

*il guidare  
associazioni,*

*l'animare  
la carità,*

*lo scuotere  
gli indifferenti*

*il ricercare  
Sacerdoti... Coadiutori...*

.....

(paràfrasi: Atti, VI, 1-7).

dopo aver osservato attentamente i disegni, domandò:

« E non pensate di costruire una chiesa a fianco di queste nuove scuole? ». L'Economista generale rispose: « Santità, sì, ma in secondo tempo ».

Il Papa allora soggiunse: « No, no, non in secondo tempo, ma contemporaneamente, ed io vi darò la prima pietra, per la chiesa che dedicheremo a Maria Ausiliatrice ».

Il desiderio del Papa fu sempre un comando per D. Bosco; e così per i suoi figli.

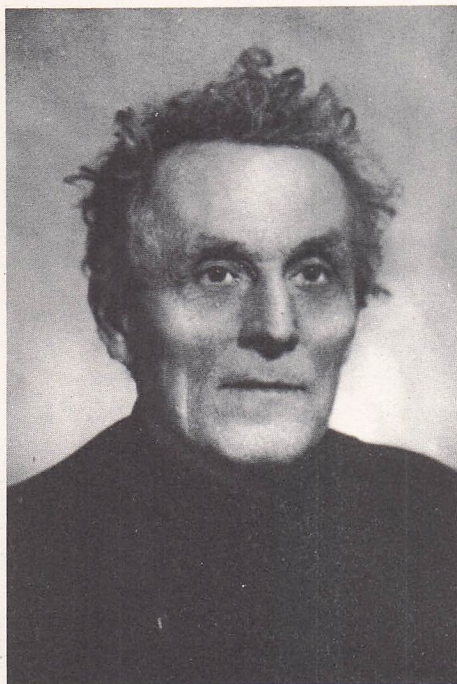
Per assecondare il desiderio del Papa, D. Rinaldi stabilì che il giorno 4 giugno 1929, subito dopo la beatificazione di D. Bosco, si ponesse accanto all'Istituto Pio XI la prima pietra della nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.

Il disegno della chiesa pur essendo un pregevole saggio di caratteristica individualità artistica è sullo stile delle grandi chiese romane della seconda metà del cinquecento e della prima del seicento. Gli architetti hanno cercato di dare al nuovo tempio che doveva sorgere in Roma, dove fiorirono i più grandi monumenti di architettura italiana, un carattere di forte romanità, con quella libertà di vedute che gli studi e le tendenze moderne hanno loro suggerito. Il Tempio di Maria Ausiliatrice in Roma è una chiesa a croce latina che misura m. 72 nel braccio maggiore e m. 42 nel braccio minore. E' opera degli architetti Nicola Mosso di Graglia (Biella) e Giulio Vallotti di Quinzano (Brescia).



Ora la nostra bella chiesa ha avuto il suo degno compimento, per opera del pittore salesiano

**DON GIUSEPPE MELLE** nato a Saluggia (Torino) l'8 aprile 1891.



Segretario del Cappellano Militare di un ospedale da campo, per l'Ufficio Notizie, nella prima guerra mondiale, Cappellano Militare nella guerra etiopica e Cappellano militare nella seconda guerra mondiale, dimostrò sempre grande spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere.

Fu validissimo insegnante di materie teologiche, per le quali era naturalmente molto inclinato.

Le sue opere più valide e più impegnative come pittore sono state:

— Gli affreschi di tutta la Chiesa del Redentore a Bari.

— Gli affreschi di S. Maria Ausiliatrice in Roma.

Per questa ultima opera ha lavorato senza interruzione per otto anni e precisamente dal 1957 al 1965 aiutato solamente da un

suo discepolo, Nicola Napolitano, che ha fatto tutti gli ornamenti della chiesa.

In gioventù non gli fu possibile fare corsi accademici ed allora continuò ad essere un autodidatta, cercando sempre delle persone competenti che lo guidassero.

Esaurito un primo corso di studi da giovanetto sopra una raccolta di 600 e più disegni graduati di figura umana, di natura morta, di paesaggio e di ornati regalatigli da un Padre Cappuccino pittore, passò allo studio su un testo di anatomia pittorica applicata. In seguito si dedicò a metodici studi dal vero che non smise più.

Conobbe presto la prospettiva. Per capire a fondo il chiaroscuro si esercitò nella plastica. Volle approfondire la cognizione della scuola Veneta dei secoli di Tiziano, Paolo Veronese, Piazzetta e Tiepolo.

Le sue principali guide furono: il P. Sacchetti pittore Cappuccino, Reffo di Torino, Rosario Spagnoli di Cefalù, Onofrio Tomaselli di Palermo che lo seguì per 5 anni, Moro di Udine, Pericoli di Gualdo, Vincenzo Irolli ecc.

Eseguì parecchie pale d'altare, qualche monumentino all'Immacolata, a S. G. Bosco, a Catania, a Messina (Suore), a Saluggia.

Affrescò la nostra Cappella di Venosa, quella dell'Ospedale dei bambini a Bari, e poi il « Redentore » ancora a Bari e « Santa Maria Ausiliatrice » di Roma.

Con l'aggiunta delle ripuliture e migliori ne è venuto un ambiente che, oltre a essere bello e nobilmente accogliente, concilia ad alta percentuale la spiritualità dei fedeli, ne conquista l'animo e dispone alla preghiera.

Per la festa parrocchiale dell'Ausiliatrice tutto era pronto.

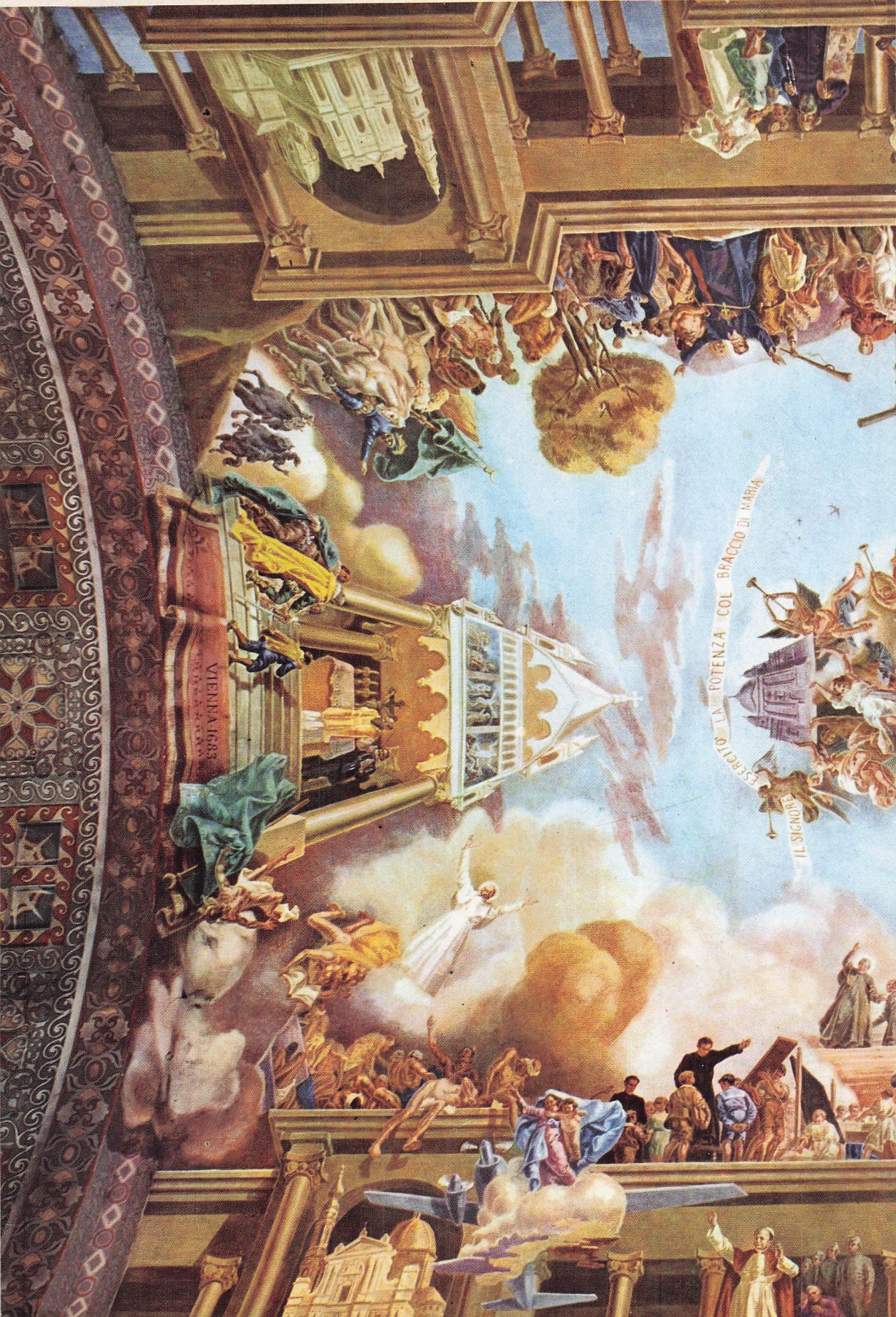
L'opera manuale in gentile gara con quella spirituale del Padre Francescano predicatore del mese, hanno preparato tutti per l'omaggio filiale alla cara Mamma del Cielo nelle funzioni sacre del mattino del 24 maggio e nella processione al crepuscolo.

Parroci della città, Vescovi e Cardinali si sono succeduti nel rendere il









VIENNA 1683

ESSECIQ LA POTENZA COL BRACCIO DI MARIA









Affreschi eseguiti dal pittore salesiano Sacerdote Giuseppe Melle di Saluggia (Torino), nel Tempio di Santa Maria Ausiliatrice in Roma (Tuscolano).

Avanti: Il Catino.

Al centro: La volta maggiore.

Sopra: La cupola.





Attuale interno  
• del Tempio





loro atto venerativo nelle funzioni in onore della Madonna di Don Bosco.

Anche quest'anno un intrepido assertore della nostra fede, il Cardinale Beran, ha voluto unirsi a noi per manifestare la sua gratitudine alla potente Regina del Cielo.

Un inaspettato, numeroso stuolo di Sacerdoti della Pia Società Salesiana, di varie parti del mondo, uniti a Roma in Capitolo Generale, esternava in pieno il sentito tributo di filiale affetto dei Salesiani alla Vergine, nella splendida e devota processione per le vie della nostra Parrocchia.

## soddisfazioni

Da tempo gli pesava in petto e non trovava il momento di buttargliela in faccia, così, come desiderava.

Ieri l'altro gli è giunta propizia l'occasione.

In un gruppo di compagni l'ha svergognato in pieno.

All'improvviso, infuocato sfrecciare delle sue proposizioni con gli aggettivi in carattere da scatola, non ha avuto neanche tempo di reagire; si è fatto tutto rosso, Giancarlo, proprio come lo voleva lui, lo ha visto rivolgergli una debole occhiata, curvare leggermente il capo, dare lento di spalle ai compagni che, muti, misuravano con gli occhi l'uno e l'altro e a passo esitante avviarsi in direzione incerta.

Lui, alleggerito, dopo aver tratto un lungo e soddisfatto respiro, con il pollice e l'indice delle due mani si è dato una scrollatina al bavero della giacca e a fronte alta, ignorando gli stessi compagni, si è avviato dalla parte opposta.

Mi ha confidato che nel resto della giornata non si è sentito contento come si aspettava. A notte poi ha stentato a prender sonno e questo è stato anche agitato.

Chissà perchè...

\* \* \*

Ieri pomeriggio, mentre lui usciva dalla visita in cappellina, per una buccia di banana, Giancarlo, che rincorreva il pallone, perdendo l'equilibrio è andato a proiettarsi verso di lui.

Spinto istintivamente da quel moto buono che i suoi genitori gli hanno saputo così bene istillare, si protende e lo sostiene sotto le ascelle.

Giancarlo si volta per uno spontaneo « gra... »; ma gli rimane mozzato in gola allo scorgere chi sia il suo soccorritore.

Questa volta è lui che china leggermente il capo e lascia andare le braccia.

Un attimo di indecisione in entrambi; poi spinti come da identico impulso, per notare la reazione l'uno dell'altro, si incontrano nello sguardo.

Giancarlo, generoso, fa nascere lentamente un sorriso, gli dà la mano e vola a giocare.

Lui pure gliela stringe...

« Nel resto della giornata — mi ha detto — sono stato leggero; più contento. A sera poi, non ho tardato a prendere un profondissimo sonno ».

Chissà perchè...

AN. SA.





## *Le serate mariane...*

furono caratterizzate prima da timidezza, poi da franchezza, quindi da spontaneità seguita da iniziativa e infine da esuberanza da frenare.

Il patetico Canto della Miniera ha ravvivato di reminiscenze la fervida parola del Direttore, la quale ha dato l'impronta all'azione e l'avvio all'espressione di ogni animo.

Fanciulli, giovani, maestri, si sono avvicendati sul palchetto approntato sotto l'amplesso suggestivo del tiglio avanti ai laboratori.

Prima curiosità, poi interesse, quindi partecipazione hanno preso l'uditorio e il passante.

Prosa, poesia, musica, scenica, registrazione sonora hanno detto — in modo familiare — l'affetto alla Vergine Santa e hanno sondato l'intimo di ciascuno, come si rilevava dal manifesto assentimento e dal contegno.

Nel contempo la statua della Madonna peregrinava nei laboratori, accolta dal calore di famiglia.

Don Fedrigotti pure ha voluto fermarsi una sera, elogiando, esortando, raccontando del famoso bandito...

Ha concluso il tutto un ricordino con la « risposta » della Mamma Celeste alla letterina di affettuosi propositi bruciata innanzi alla sua immagine.

Lodevole e ben riuscita iniziativa di apostolato laico che un Coadiutore Salesiano ha saputo suscitare anche in altri, ad onta di ogni difficoltà, con efficaci risultati.







## **IL BUDDISMO** (CONCEZIONE COSMICA)

Al suono delle parole « Buddha » e « Buddhismo », vengono in mente le note sculture e pitture ove il Buddha è ordinariamente rappresentato seduto sulle proprie gambe, il corporuto busto eretto, le mani in differenti posizioni, la faccia serena, ma impassibile, senza nè sorriso, nè tristezza. Poi, la selva delle Pagode nei loro diversi stili a seconda della loro terra e della loro setta. I Buddha sono considerati come divinità, ed i templi, come la sede ove dette divinità sono venerate, e attorno alle quali si svolge un culto di adorazione, di preghiere, di meditazione eccetera.

Ma questo modo di intendere il Buddhismo non è retto. Le statue e le immagini non rappresentano divinità alcuna, nè qualsiasi altro personaggio. Esse sono l'espressione fondamentale del Buddhismo, della identificazione del tutto nell'uno. Ed i templi, col culto che in essi ha luogo, sono l'adattamento dell'idea buddhista alla vita quotidiana dei mortali, e vogliono essere un aiuto a questi nella loro realizzazione della suddetta identificazione.

L'Idea, di cui qui parlo, che è il Buddhismo stesso, non è cosa facile a spiegarsi con parole. Secondo i Buddhisti, essa può solo realizzarsi con l'esperienza. Tuttavia la si po-



trà intravedere, riferendosi al concetto cosmico buddhista. I buddhisti vedono le cose e il mondo diversamente da come li vediamo noi.

Se noi vediamo una casa, un albero, una montagna, il mare ecc. noi naturalmente sentiamo di esser di fronte ad una realtà concreta. Analogo procedimento si ha in quanto ai suoni, al profumo, al gusto ecc., ossia per tutto quello che impressiona i nostri sensi. Inoltre ognuno di noi sa di essere una personalità a se stante, con un corpo mortale ed un'anima immortale, dotata di facoltà sensitive, intellettive, e volitive.

Il Buddhismo invece afferma che tutto questo non è che illusione. Casa, albero, montagna, mare ecc. non sono che fenomeni vuoti, inesistenti per se stessi; noi come persone individue non esistiamo; e non solo il corpo è un composto, ma anche l'anima non è che l'assieme di cinque aggregati, che colla morte si scompongono e l'anima si scioglie.

Tuttavia, secondo il Buddhismo, dietro il fenomeno c'è la Realtà unica; la quale ininterrottamente produce o crea i fenomeni, i quali sono così le manifestazioni della Realtà. I fenomeni e le manifestazioni nascono e si distruggono incessantemente. Ossia, dalla Realtà nascono e nella Realtà fan ritorno in una successione senza successione. Noi stessi non siamo che questi fenomeni, e per essere tali, siamo soggetti al dolore. La liberazione dal dolore è lo scopo finale del Buddhismo. Per liberarsi dal dolore, bisogna distruggere le cause del dolore stesso. La causa prima è l'ignoranza dalla quale nasce l'illusione che ci fa credere realtà quello che è solo fenomeno vuoto, e ci fa pensare che noi siamo esseri reali, mentre come tali non esistiamo.

Per distruggere l'ignoranza, e quindi l'illusione, occorre distaccarsi dalle cose impermanenti di questo mondo, e realizzare che l'io individuo non esiste, e così arrivare all'io assoluto, che è la Realtà, il Tutto, il Buddha.

L'ignoranza è quindi il primo presupposto e postulato buddhista, ma essa è null'altro che un'affermazione gratuita, priva di fondamento scientifico. Da questo presupposto vengono dedotte tutte le altre conclusioni che formano il complicato apparato metafisico-mistico-filosofico del Buddhismo.

D. ANGELO MARGIARIA  
Missionario in Giappone

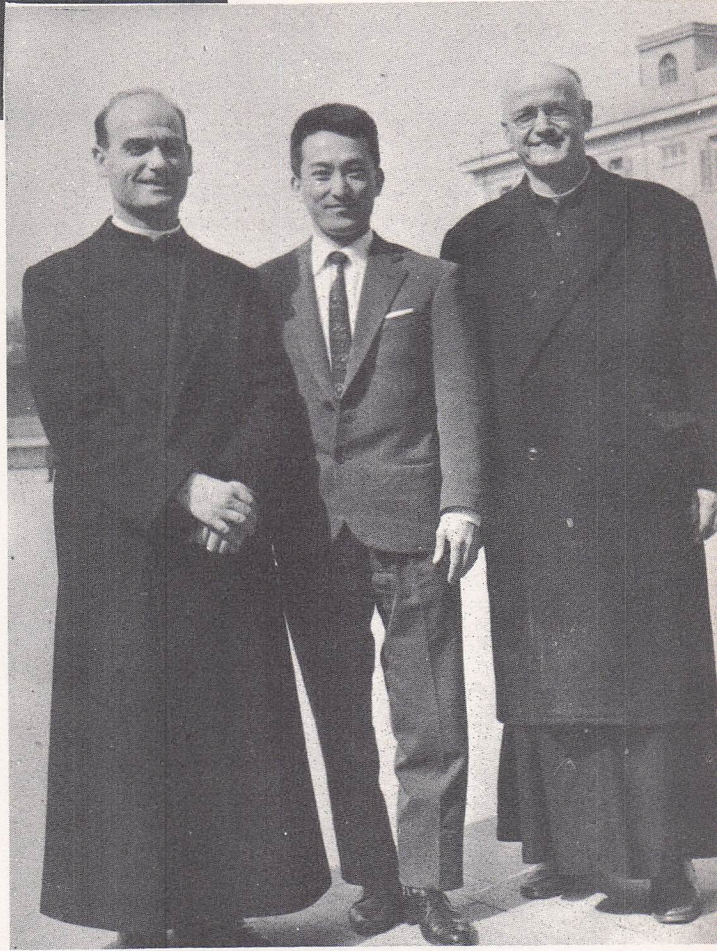






Visita-lampo del sig. Ispettore

Il cantante giapponese  
tenore Hayashi Angelo  
tra il sig. Direttore  
e il suo maestro  
D. Angelo Margiaria



Alcuni Capitolari  
con l'Ambasciatore del Paraguay,  
ex-allievo Salesiano  
in visita al Pio XI



## ha detto il sindaco dr. Petrucci...

*... da quando nel 1885 il vostro Fondatore, Don Bosco, prese posizione in quella che era la zona di sviluppo dell'epoca — era il momento del primo boom edilizio della Capitale e quello della costruzione dei quartieri umbertini della zona dell'Esquilino —, voi avete tenuto fede alla vostra propensione per le prime linee dell'avanzata urbanistica. E' su quelle linee che è maggiormente possibile incontrare una gioventù numerosa, bisognosa, disorientata, spesse volte disadattata a causa di un ambiente non propizio ad uno sviluppo fisico, psichico, spirituale ed armonico. Sono ormai diverse generazioni di romani che hanno ricevuto dalle vostre cure migliaia e migliaia di giovani elementi — ragazzi e ragazze — capaci di affrontare la vita secondo schemi mentali e secondo una preparazione pratica perfettamente aderenti alle esigenze dei loro tempi. L'idea centrale della vostra azione, quella cioè di non disgiungere la rivelazione delle verità eterne e l'esercizio delle virtù umane, dall'apprendimento di quelle nozioni pratiche che possono inserire l'individuo in maniera produttiva nel quadro della società, è qualcosa che costituisce non solamente una importante innovazione educativa nei confronti dei larghi strati popolari, ma rappresenta un contributo potente all'assetto sociale e all'equilibrio fra le categorie.*

*E' impossibile dire quanto Roma vi debba.*

*Sarebbe comunque utile ricostruire statisticamente il quadro delle masse di giovani che sono passati per le vostre opere, ma una attività di questo genere non può essere delineata soltanto dalle cifre, poichè è veramente questione di qualificazione ed in genere gli elementi che sono usciti dalle vostre istituzioni si distinguono per una tale capacità professionale e per una tale rettitudine di comportamento da designarli come punti di forza delle attività e delle imprese in cui vengono a trovarsi.*



### Ho visto una lacrima,

sgorgava... da un cuore,  
portava... calore,  
diceva... amore.

(Non è di mia mamma;  
ma pur d'una Mamma!)

Scendeva di piombo,  
laggiù... a Siracusa,  
dolente... accusa  
di figlio... che abusa.

(Non voglio esser io!  
Mi guardi il buon Dio!)

Diceva che il mondo  
non teme l'inferno  
e offende... l'eterno  
Amore... paterno.

(Mi dolgo di cuore  
per tanto dolore!)

Vo' dare conforto  
al pianto angoscioso  
del volto amoroso,  
materno e... ansioso.

Maria, Madre mia!  
ti do l'anima mia!

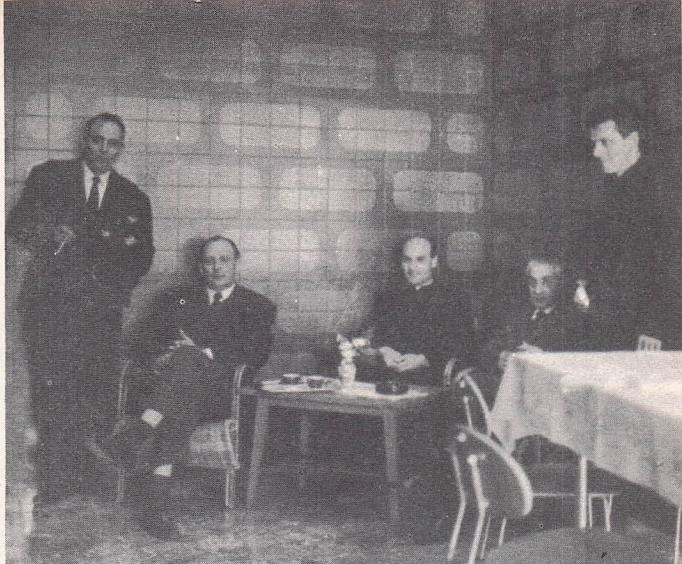
SAVINO A.



# Ex Allievi

**Un giorno  
differente  
dagli altri**

Pur fra uno dei più tumultuosi crocicchi della Città, il Monastero di Santa Chiara è un vera oasi di pace, situata sull'altura di via Vitellia.



Meditazione sulla croce e passione del Salvatore e conversazioni sulla nuova liturgia, fatte dal sig. Direttore Don Saba;

calde esortazioni di Don Jannilli;

confessioni dal Padre Francescano; riunioni nella bella Cappellina «romita»;

tempo trascorso in un ambiente nel quale ogni linea, struttura, oggetto, quadro, suppellettile, decorazione, parlavano veracemente della soave poesia di Frate Francesco;

come il tratto delle buone Sorelle Clarisse,

sono stati il lievito fermentatore.

Vi abbiamo sostato per 5 ore circa — una trentina di Ex — per la Pasqua dell'ex-Allievo.

La frase-programma affissa in parlatorio « **Congregavit in unum Christi amor** » che anima le Ancelle di Cristo viventi in questo chiostro sotto il vessillo del Serafico Poverello d'Assisi, il 4 maggio u. s. ha invaso maggiormente la foresteria del Monastero, facendo considerare anche a noi come in questa atmosfera pasquale « ci riuniva, in un solo, l'amore di Cristo ».





Il momento culminante, più intimo, si è avuto nella cibazione collettiva dei divini Misteri alla santa Messa comunitaria nella chiesa (tuttora in sistemazione) la cui struttura ci ha riproposti un po' alle « cene eucaristiche » dei primi seguaci degli Apostoli.

Con il tempo che ci ha favorito proprio in pieno, abbiamo passato una giornata di vera serenità: una giornata un po'... diversa dalle altre.

Da notare poi la squisita cura avuta per il nostro complesso fisico-vegetativo dalle brave Suore addette alla foresteria, cominciando col pic-nic, poi con l'aperitivo e finendo col caffè dopo una « colazione » consumata con le psicopatico-pseudostorico-umoristico-letteroscientificomoralpedagogico-filosoficochimicotecnicoevoggiornate « Pompeiane » freddure di Mario... Forti? (mmmh!)... Pompei? eh!

\* \* \*

#### Scrive l'ex-A. Giovanni Semeraro

« Benchè molti Km. ci separino, stia pur certo che l'Istituto Salesiano di Cisternino serve a far rivivere in me l'affetto del Pio XI, di cui mi vanto di essere stato membro attivo.

Sono fiero di essere stato collegiale e me ne accorgo, trovandomi a contatto con la vita, con la vera vita.

Incomprensioni, ingiustizie, sono esperienza di ogni giorno anche nella vita collegiale; ma il vero cristiano sa trarre i vantaggi e utilizzare quelle cose che in passato erano o sembravano ingiuste ».

\* \* \*

Comunichiamo che gli

#### ESERCIZI SPIRITUALI

per gli Exallievi per l'anno in corso avranno luogo a ROMA — Ponte Mammolo —, presso l'Istituto Salesiano « Teresa Gerini » dal pomeriggio (ore 17) di **giovedì 2 settembre alla domenica 5 settembre** (ore 15).

Le segnalazioni di adesione al Corso dovranno essere fatte pervenire al Rev. Delegato Regionale non più tardi del **15 agosto p.v.**

L'appuntamento degli esercitanti è fissato alle ore 15,30 di giovedì 2 settembre presso la portineria dell'Istituto S. Cuore - Via Marsala, 42.



**D**eh non stupite se ai trascorsi tempi corre il pensier fugace a ricordare quell'ore che sembravan tanto amare, noiose e tetre con barbogi esempi!

Or come volentier l'anima torna a lieta e spensierata fanciullezza, quando tutto ridea e giovinezza splendea ne' sogni, ond'è la vita adorna!

Passata la bufera e le ruine di sanguinosa guerra e foschi orrori, a' cari giochi pensa, ai bei lavori a studi, a gite, a preci vespertine. Conscio di gravi pesi, oh spesso anela rivivere quei dì, color di rosa: fur così brevi che il ricordo svela tanta dolcezza allor ignota e ascosa.

Dov'è di Don Leoni il verbo austero? ove tue cure assidue, Nazareno? e l'arte di Macciò e di Barbero... e Don Gjordano grave eppur sereno? Beati son ne la celeste quiete, ove l'amor divino è gioia e luce: ove è placata la terrena sete che spinge l'alma e all'alta meta adduce.

« Coraggio e avanti — spronano fidenti su, diffondete l'alito di Cristo: la vita è bella: il duol non vi sgomenti, umil sofferto, per l'eterno acquisto ».

Cari ex-Allievi, il nome salesiano portate ovunque con letizia santa; Don Bosco trionfi oltre il Tuscolano, qual lieto augel che a chiaro aprile canta.

E sia il vostro cor primo a cantare, invittò e saldo al cristian messaggio: e sia pietosa man prima a donare a' poveri portando cibo e raggio.

Brilli l'Ausiliatrice e vi sorrida nel casto focolar, nido d'amore; ove Domenico, angelica guida, i bimbi allieti come peschi in fiore.

Don Mario Berardi



# FASCINO DEL TROPICO



Il costruttore, ex-Allievo, Angelo Pitoni riprodotto nella foto accanto dopo aver atterrato un giaguaro nella sua azienda, ci narra qualcosa del suo soggiorno più che decennale nella giungla venezuelana. Ci invita intanto a osservare come nella sue riproduzioni fotografiche non appaiono ombre. Ciò è dovuto alla perpendicolarità del sole equatoriale.

## SULLE PENDICI DELLE ANDE

La mattina alle otto, una carovana di sette muli ci aspetta davanti a l'Hotel. Le due guide portano le tre bestie destinate a noi. Montiamo e salutando i paesani con allegri « Adios » intraprendiamo il cammino lungo un sentiero fiancheggiato da cactus.

Dopo due ore giungiamo su piccoli altopiani che qui si chiamano « Mesas ». Questi formano una caratteristica dei paesaggi andini. Sono costituiti di ottima terra e quasi tutti coltivati a grano e patate, principali prodotti agricoli della zona.

Man mano che aumentiamo di altitudine la natura va cambiando, gli alberi sono sempre più rari e più bassi, le erbe da verde scuro prendono un colore quasi giallo. Sempre più si intensifica la vegetazione di strane foglie verdi-biancastre, larghe e coperte da una spessa e soffice lanuggine, i ciuffi delle quali — chiamati Frailejones — spesso raggiungono l'altezza di un uomo.

Dopo innumerevoli salite e discese, alle sei del pomeriggio giungiamo a Piñango, piccolo paese a più di 3000 metri, dove ci rifocilliamo con una parchissima cena e stanchi ci gettiamo a dormire su tre letti di tavole.

Sotto un cielo completamente azzurro ri-

prendiamo il cammino alle sette del mattino. Dalla vegetazione più folta, mi accorgo che discendiamo continuamente e dopo cinque ore di marcia improvvisamente scorgiamo un orizzonte vastissimo sul quale si profilano una pianura immensa coperta da selva ed il lago di Maracaibo che si confonde con il cielo. Sotto di noi, a mezza costa di un anfiteatro di monti verdi, c'è il villaggio di S. Cristobal de Torondoy.

In pochi giorni accomodiamo la nostra installazione nel paese. Una piccola, nuova e pulita casetta, una cameriera indigena, e un pappagallo dalla testa gialla formano gli elementi del nostro adattamento alla vita di S. Cristobal.

Malgrado il clima del villaggio sia uno dei migliori, io preferisco andare a vivere in pianta stabile dieci Km. più in basso, al principio della selva e della pianura.

\* \* \*

A la Virtutes (così si chiama un piccolo raggruppamento di capanne che qui trovo), divento intimo amico di un possidente indigeno di nome Riccardo Araujo, cacciatore appassionato. Non tardiamo a fare le nostre prime scorrerie nel più fitto della selva.

La intricata vegetazione equatoriale è quasi



impenetrabile; però in mezzo vi serpeggiano fiumiciattoli, alcuni dei quali in certo tempo hanno solo meno di un palmo d'acqua e formano sentieri puliti e senza ostacoli per la penetrazione dell'uomo.

In essi si cammina comodamente, con il solo inconveniente di avere i piedi sempre a bagno!

Nella sabbia che fiancheggia il ruscello ci sono molte orme di animali, tra le quali si notano quelle del Giaguaro, che qui chiamano tigre.

Mentre camminiamo lentamente, Riccardo mi dà vere e proprie lezioni sulla vita della foresta.

C'è una pianta che, tagliata la corteccia, produce un lattice che si può bere ed ha lo stesso gusto del latte di vacca. Innumerevoli sono gli alberi di caucciù. Un altro albero chiamato « tutte spezie » possiede un legno resinoso e durissimo che rompendolo emana un odore delicato e acutissimo.

Non mancano le piante malefiche. Ve n'è una chiamata « peppeo » che Riccardo m'indica. Dice di passare sempre alla larga dalla sua ombra, perchè l'uomo che inavvedutamente solo le si avvicina viene quasi subito preso da febbri altissima e gonfiore generale.

Le farfalle rappresentano un meraviglioso spettacolo multicolore. Di tanto in tanto, a frotte, attraversano il ruscello. Alcune, enormi, volano solitarie planando come piccoli alianti.

La mattina al sorgere del sole si sentono cori tristi e crescenti, che improvvisamente tacciono per poi ricominciare. Sono bande di scimmie Araguatos che sembrano elevare una preghiera al sole. Infatti dopo un'ora che questo è sorto rimangono silenziose per tutto il giorno.

Verso le dieci, a un'ora di cammino circa dall'accampamento, costruito al fianco del ruscello, incappiamo in un gruppo di Baquiros (piccoli pachidermi della grandezza e somiglianza del maiale), che alla nostra vista fugge disordinatamente, lasciando l'animale più vicino a noi, il quale, ritenendo forse inutile la fuga, ci attacca mostrando gli acuti e lunghi denti. Spariamo contemporaneamente e cade fulminato. E' un bell'esemplare di circa quaranta Kg. Appeso ad un bastone lo carichiamo sulle spalle e facciamo ritorno.

I due uomini che abbiamo portato con noi spellano e puliscono la bestia; poi spolpano le ossa e tagliano la carne a pezzi che, salata, espongono al sole per seccarla. Questa è la maniera per conservare la carne qui nel tropico e ho potuto constatare che veramente si mantiene bene ed a lungo.

Poco dopo però, l'odore della carne fresca attrae decine e decine di Zamuri dalla testa



Rio s. Rosa visto in un piccolo squarcio di sole nella giungla

nera e Oripopi dalla testa rossa. Questi sono uccelli che somigliano molto all'avvoltoio africano. Godono di protezione in Venezuela, perché a migliaia sorvolano le città e le vaste pianure cercando e divorando con rapidità ogni tipo di carogna che qui altrimenti rappresenterebbe un serio pericolo d'infezione.

A notte, seduti intorno ad un gran fuoco, mangiamo grossi pezzi di carne arrosto. Posso assicurare che il Baquiro è ottimo. Poi, armatomi, vado da solo a fare un giro.

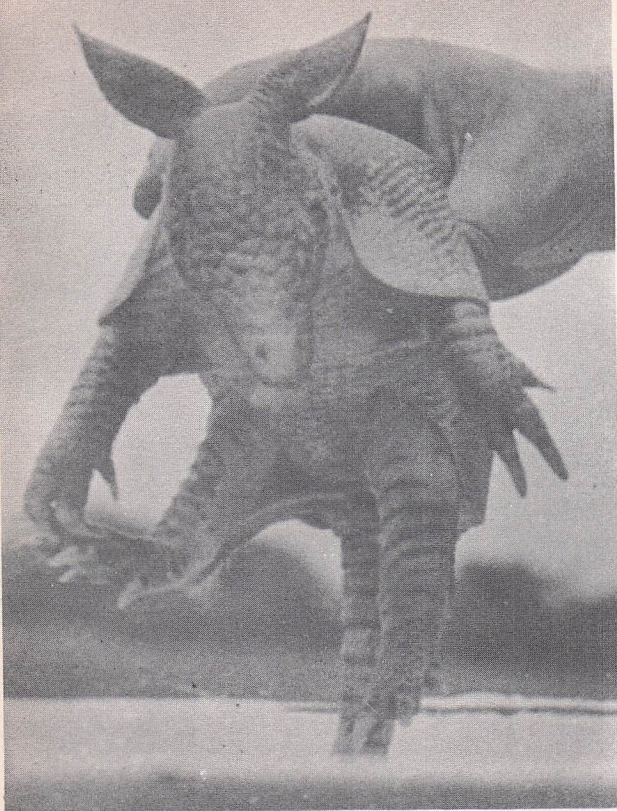
La notte è bella. Lucciole a miriadi interrompono l'oscurità, come i rumori di vari animali il silenzio.

Dopo mezz'ora circa sento avvicinarsi piano piano un animale che, a dieci metri da me, cerca di raggiungere l'acqua. Accendo la pila elettrica e faccio fuoco due volte colpendolo. Mi avvicino mentre fa le ultime convulsioni. E' un roditore, del peso di circa diciotto Kg., che qui chiamano Lapa, dalla carne finissima.

Mentre mi avvio per il ritorno, vedo improvvisamente nell'oscurità due occhi fosforescenti che sbarrano il passo. Riacciando la pila puntando il fucile; ma non sparo. Davanti a me non c'è altro che un enorme rospo che guarda con due grandi occhi rossi. Mi avvicino per osservare meglio e sulla sua groppa vedo tanti piccoli buchi esagonali dai quali fanno capolino alcuni rospetti figli.

Racconto la mia avventura a Riccardo che ridendo mi dice: « Nell'oscurità è facile sbagliarsi; infatti gli occhi della Tigre somigliano a quelli del Sapo (rospo)! ».





Un Armadillo (Cachicamo) la cui carne è ottima

Seguitando gli domando: « Ma dimmi. Mi avevano descritto il Venezuela come il paese dei serpenti. Fino adesso non ne ho visto nessuno! »

« Ti sembra che non ci siano; ma non è così! Nessun serpente attacca un uomo per suo gusto; anzi sempre, fuggendo, lo evita rapidamente quando si avvicina. Se per caso però questo gli capita improvvisamente vicino, per difendersi, lo morde. Non è passato un mese che un nostro compagno inseguendo un Baquiro è stato morso alla testa da un serpente di circa venti cm.: un Rabo Amarillo (coda gialla). Subito ha cominciato a gonfiarsi nella testa e poi per tutta la parte superiore del corpo e in meno di mezz'ora è morto! »

« Ci sono molti tipi di serpenti velenosi? »

« Sì! Il più grande si chiama Mapanare, il quale raggiunge anche quattro metri di lunghezza; poi c'è il Corallo ad anelli rossi e neri, il Sapo Azzurro che quando sta acciambellato somiglia al rospo e molti altri. Se si fa attenzione, camminando, è difficilissimo che si soffra una qualche morsicatura! »

« Non ci sono animali che distruggono serpenti? »

« Sì, grazie a Dio! I Baquiri, una varietà d'uccelli e di serpenti innocui, i Ricci, il Porcospino, ne uccidono e divorano molti dei velenosi! »

La notte è tiepida. Quasi subito ci addormentiamo sulla sabbia.

\* \* \*

All'alba mangiamo qualche banana, beviamo un po' di guarapo (bevanda calda fatta con acqua e zucchero grezzo di canna), addentiamo qualche pezzo di Lapa arrosto e la colazione è fatta!

Riccardo mi chiama e con sorpresa mi fa notare le orme d'una Tigre che durante la notte era venuta a curiosare a trenta metri da noi.

Passano a frotte di centinaia i pappagalli verdi, facendo una confusione del diavolo. Li segue con gridi acuti e assordanti un Guacamayo, che è il più bel pappagallo che abbia visto, tutto rosso scarlatto ed azzurro, grande come un tacchino!

Gli uccelli qui formano la fauna più variata e numerosa, a cominciare dai Colibrì che vanno di fiore in fiore come le farfalle e per questo li chiamano Chupaflores (succhiatori). C'è il Tucano dall'enorme becco giallo che a mala pena sopporta sulla piccola testa e che per la maniera di cantare lo chiamano Diòstedé. Numerose sono le Pavas, specie di galline selvatiche; c'è il Cardinalito (rosso cardinale) piccolo e grazioso dalla voce soave; l'Azulito completamente azzurro, e tanti altri di cui non conosco il nome, che io ammiro per i loro colori scintillanti e svariati e i loro gorgheggi modulati.

Riccardo mi indica un buco dove entrano ed escono delle Bachacos, formiche nere e rosse, alcune delle quali portano pezzi di foglie. « Vedi, mi dice, portano da mangiare ad un piccolo serpentello chiamato Delle due Teste, perché ha il principio e la coda uguali e cammina sia avanti che indietro. Quando questo si è ingrassato abbastanza se lo divorano! » Detto questo con un bastone apre il buco e scava un po'. Infatti compare come un enorme Lombrico. Prendendolo Riccardo continua: « Questo è ricercato dalla nostra gente che lo mette in una bottiglia de Aguardiente (Acquavite), dove dopo un mese il serpentello forma un liquido oscuro. Quando poi qualcuno si rompe un osso gli fanno inghiottire una sorsata del liquido e con lo stesso fanno impacchi sulla parte offesa. In pochi giorni la frattura si salda perfettamente! »

Rido di cuore; ma Riccardo un po' inquieto assicura che è vero.

« Tu ridi; ma qui di cose strane per voi Europei ce ne sono a migliaia. Per esempio c'è il Macaone (Ragno Gigante) che poco prima di morire ficca le zampe sotto terra e sulla groppa gli cresce una pianticella le





Un Mapanaro, il più velenoso serpente della giungla

cui radici sono costituite dalle zampe del Ragno. lo te lo dimostrerò! ».

Infatti dopo alcune ricerche il giorno seguente mi fa vedere un piccolo arbusto che effettivamente era nato sul dorso di un enorme Macaona. Sollevo la bestia e noto che vengono fuori delicate radici dalle estremità di ogni zampa...

\* \* \*

Dopo due giorni torniamo al villaggio con carne sufficiente per un paio di settimane.

**Angelo Pitoni**



## UN PO' DI... MATEMATICA

Il cuore umano cerca di colmarsi con un numero indefinito di cose, mentre lo può empirare solo l'Uno.

# ORATORIO

Nella serie ininterrotta delle attività svolte, ci troviamo alla fine dell'anno oratoriano 1964-65 senza nemmeno accorgercene: manifestazioni sportive, ricreative, teatrali, religiose, turistiche, si sono susseguite con ritmo incalzante, senza un attimo di respiro.

Il mese di Maggio ha coronato splendidamente l'impegno dimostrato costantemente dall'entusiasmo giovanile.

I quadri murali, le varie scritte e i tabelloni luminosi richiamavano alla mente il pensiero dominante del mese: la divozione all'Ausiliatrice. Sotto il porticato, raccolto e rinnovato con la messa in opera dei nuovi finestrini,

Alle cascate di Trevi



Per i Sepolcri a S. Croce







Accademia nel bosco



Alla storica torre di Anagni



Pio XI - Gaspare Del Bufalo

venne allestita una graziosa edicoletta con la statua della Madonna: davanti fu posta un'urna a raccogliere in semplici bigliettini, i pensieri, gli affetti, i propositi, in una parola i fioretti ogni giorno attuati dai giovani, nei quali la tradizionale devozione mariana dell'Oratorio ha trovato anche quest'anno una eco sorprendente: numerosi ogni mattino son venuti a portare ai piedi di Maria i loro sentimenti, partecipando alla santa Messa delle 7,30 seguita da un breve pensiero spirituale che dia lo spunto per una giornata cristianamente vissuta, prima di iniziare i loro doveri scolastici. Parte culminante, la giornata del 24 maggio, festa della Parrocchia. Al mattino la frequenza tocca le punte più alte. Graditissima la colazione offerta a tutti dopo la Messa. Impressionante la compostezza dei giovani nella solenne processione.

Il mese di Maggio si conclude il 2 giugno con il pellegrinaggio all'Abazia di Casamari. La visita è onorata dalla presenza dei catechisti e delle catechiste, che per tutto l'anno, con vero spirito apostolico, si prodigarono nell'insegnamento religioso, preparando alla fine una riuscitissima gara di catechismo. Interessantissima è la sosta turistica ad Anagni, dove la città medioevale ci si mostra ricca di ricordi e di... impressioni (soprattutto quelle dello storico schiaffo!).

A Casamari lasciamo il quadretto tradizionale dell'Ausiliatrice: fissato a un albero durante una breve e sentita accademia (simpatico quel dialoghetto!), resta lì ad attestare il nostro affetto perenne verso la Mamma Celeste.

### INGRESSO IN... SOCIETA'

Io frequento la Scuola Media « F. Corini » istituita presso la chiesa del Corpus Domini: la vecchia sede dell'Artigianato (!)

**Mi trovo abbastanza bene, per quanto le amiche della mia nuova classe siano, a mio parere, maleducate e fanfarone.**

(No comment!) Una bimba di 11 anni

### RAGAZZO DAL MERCIAIO

lingua toscana: — Punte.  
— Punte!  
— Punte, punte?  
— Punte.

in bocca romana: — Punte.  
— Nun ce so!  
— Nun avete punte?  
— Gnente!



# Circolo universitario

## DECIMA MARCIA DELLA FEDE

Roma 10 aprile ore 23,30

Noite limpida, allagata di luna dopo una giornata piovosa. In corteo ordinato di pullman giungiamo in Piazza S. Pietro provenienti dalla Basilica di S. Maria Maggiore dove abbiamo preso parte alla « Veglia ».

Proprio in piazza incontriamo il gruppo tumultuoso dei « Napoletani » che furono nostri cari amici al Convegno di Assisi.

Ad un segnale tutti compostamente intoniamo il « CREDO » che sale come un solenne impegno da migliaia di cuori. All'AMEN una finestra, tanto nota ai Romani ed al mondo tutto, si illumina e la figura quasi diafana del Papa si staglia come una visione ultraterrena dalla luminosità alabastrina.

Le parole di benedizione scendono da quella luce su noi fatti moltitudine devota e silente, fasciati dall'ombra della notte.

Sono le 24 quando attraverso la Cassia si lascia Roma per Siena.

\* \* \*

Con quest'anno il nostro Circolo è alla terza sua presenza « ufficiale » a questa manifestazione di Fede. Nel 1963 fummo una decina, l'anno dopo oltre sessanta e quest'anno (congiuntura?) una trentina.

A pensar bene la Marcia della Fede non è una manifestazione che si apre e si chiude nel giro di poche ore, tanto meno la si può considerare soltanto come una manifestazione goliardica perché sotto c'è qualcosa di più solido, di più concreto per richiamare studenti da tutte le parti d'Italia... anche gente che non è abituata a camminare!

\* \* \*

A 20 Km. da Siena sfiliamo in gruppi di circa 300 studenti ciascuno e facciamo risuonare preghiere e canti sulla campagna collinosa che si svegliava al nuovo giorno.

Come si sono moltiplicati i giovani dalla prima marcia sul Lago di Bolsena! E quale raccoglimento sulla immensa Piazza gremita, sulla piazza del massimo folklore di Siena durante tutta la Messa. Il culmine è quel







peregrinare di bianche bandierine per tutta la piazza: ogni bandiera una pisside, per la comunione dei giovani. Portiamo via da Siena, come un Viatico di serenità e di fraternità il ricordo della nostra comunione con tanti fratelli ed anche una certezza ed è questa: che un altr'anno Piazza del Campo non potrà più contenere la moltitudine di tutti coloro che hanno come noi compreso che questa Marcia esercita una strana suggestione.

Ed è perciò destinata a crescere come il seme del Vangelo. Arrivederci quindi alla prossima edizione!

## GITA NEL BASSO LAZIO

... Arrivammo...

Dapprima fu uno scoppio di giubilò baldanzoso, un getto di grida gioiose, che caddero nell'aria, effondendovi l'ebrietà delle nostre giovani vite, poi ogni voce tacque e il nostro animo rimase rapito nella contemplazione dell'incantata bellezza del castello di Ninfa.

Un fiume dal corso breve, le rovine dell'antico maniero dei principi Caetani che si specchiavano nelle terse acque, ci dettero quel vero senso di pace che non riusciamo mai a trovare nella vita tumultuosa della grande metropoli.

Bella è la pace, vergin di grazia,  
essa è corcata ai margini di un rio.



Pace e compiacimento abbiamo poi ritrovato nell'ascoltare la S. Messa, celebrata dal nostro Assistente, alla chiesa di Valvisciolo, ove il tempo pareva essersi fermato a tanti, tanti anni fa tra le vecchie mura scolorite e corrose.

\* \* \*

Il castello di Sermoneta, sulle pendici occidentali dei monti Lepini, ci ha più tardi ingoiati e nelle sue viscere scure, un po' tetre, abbiamo scoperto non antichi inestimabili tesori ma... lunghi oscuri camminamenti, il cui buio era appena interrotto dal chiarore filtrato dalle feritoie; interessanti carte geografiche hanno fermato la nostra attenzione per qualche minuto e culle per esseri eccezionalmente forti fin dalla nascita ci hanno fatto sorridere; ci ha infine attratti un prato verde ove abbiamo ammirato l'artistica bellezza d'un pozzo medioevale. Le scuderie, o meglio quel che rimaneva delle scuderie, nascondeva sotto le sue volte, lugubremante avvolte nell'oscurità, macabri pipistrelli.

Insomma, l'atmosfera suspense non mancava certo per il filmetto girato da uno dei nostri colleghi cinematografici.

\* \* \*

A Fossanova l'abbazia e convento dei Cistercensi, nel comune di Piperno, abbiamo fatto irruzione nella stanza di S. Tommaso, ivi morto nel 1274, frantumando la fragile suggestiva atmosfera del luogo con le nostre irriverenti risa ed i deboli tentativi di decifrare un complicatissimo latino.

Il pranzo dei frati, spiati attraverso un buco, risvegliò il nostro tremendo appetito che riuscimmo a soddisfare, con enorme gaudio, alcuni minuti più tardi, quando, giunti alla villa di un nostro collega ci venne messa a disposizione, con raffinato senso dell'ospitalità, il terrazzo, il giardino, cibarie e bevande varie.

Ridemmo, scherzammo, facemmo più calda l'amicizia che già ci legava, sotto gli occhi indulgenti di papà e mamma Giorgi, i quali giustificarono e perdonarono la nostra irruenza con le parole: « Grazie per averci portato tanta allegria e la vostra giovinezza » — Arrivederci, papà e mamma Giorgi e grazie a voi! —

\* \* \*

Alle 19,30 la nostra giornata di festa, così perfettamente organizzata, volgeva al termine e sull'auto che ci portava verso le luci della



## CALCIO

Alcuni tra i nostri migliori elementi dell'Istituto e della Scuola tecnica stanno partecipando al trofeo « De Gasperi », campionato per la Coppa dello Sport, patrocinato dal gruppo sportivo « Celio ».

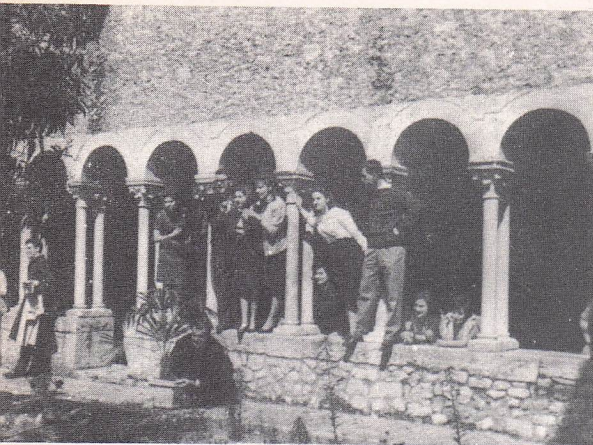
La squadra non è ancora tanto affiatata, tuttavia la classe individuale dei nostri giocatori fa sperare in un ottimo risultato...

...Si avvia ormai alla conclusione, il campionato interno dei ragionieri, il cui girone di andata per la serie A è stato vinto da « La Mafia », la supersquadra della V, distanziando di tre punti la « Renè »; per la serie B si è laureata campione invernale la « Fulmine »: il campionato è sempre acceso ed ha avuto momenti quanto mai drammatici...

...Nella scuola media, la « Folgore » si è aggiudicata lo scudetto dopo un campionato zeppo di emozioni e di imprevisti. Ecco la formazione della neo campione: Belardinelli, Morelli (Marganelli), De Carolis, De Bellis, Arzilli, Camilleri, Santucci.

Tante congratulazioni a nome della FIGC!

...Durante una intervista concessa dai commissari tecnici Sig. Atzeni, Pia, abbiamo capito la loro piena soddisfazione, per queste giovani promesse, per l'impegno dimostrato durante lo svolgimento delle partite; nello sport si forma l'uomo vero che sa controllarsi che sa vincere se stesso; il vero sportivo non è una pasta frolla o un bidone.



All'abazia di Valvisciola

capitale, ringraziammo, con la recitazione del S. Rosario, la nostra protettrice, la Madonna Ausiliatrice.

Una universitaria

---

## LA VOCAZIONE

**sia sacerdotale che religiosa o matrimoniale,  
esige donazione;  
elemento basilare, questo,  
perchè vi siano:  
stabilità, gioia, sacrificio, rispetto, amore.**

Stabilità e... stabilità







## PALLACANESTRO

Nessun campionato per i grandi ma molte partite; certo i risultati non sono stati sempre ottimi, anzi... ma la colpa non è dei giocatori; quel che manca è l'organizzazione, speriamo tuttavia che in un futuro domani quelle che potranno essere le prospettive di una economia basantesi su premesse quanto mai logiche, potranno svilupparsi in seno a constatazioni che ne normalizzino bla, bla... bla.. bla..

...L'attività basketistica in erba ha ricevuto nella nuova scuola media un buon impulso. Ci sono state vere rivelazioni! Ragazzi di 11, 12 anni hanno dimostrato di possedere già tecnica e maestria di gioco.

Nel campionato erano in lizza 6 squadre: la palma della vittoria è andata alla squadra « Junior » così composta: Santucci, Capicotto, Campisano, Cardoville, Damiani, Bonatti.

I ragazzi hanno dimostrato grande impegno, e il prossimo anno se tutto andrà per il meglio, si potrà organizzare un campionato in grande stile anche con squadre esterne.

Jack il cronista

Mentre stiamo per andare in macchina i nostri inviati ci telefonano gli ultimi risultati:

A Genzano: Chierici Salesiani batte Istituto tec. comm.

CALCIO 2 a 0

BASKET 71 a 34

an vedi oh sti « bac...! ».

---

**L'apostolato è una operosità che non affretta risultati.**

Dir. Resp. D. Amedeo Verdecchia Aut. Trib. n. 8018 - 16-4-1961

Scuola Grafica Salesiana Pio XI - Roma - Tel. 727.819



# INNO SALESIANO

*Melodia e parole*

di Don FRANCESCO STANCO

*Armonizzazione*

di Don ROBERTO BOSCO

L'aura limpida, divina  
scorrer fa l'ore serene  
nella fervida fucina  
dove brilla e regna il Bene.

Son palestre, sono scuole,  
alte mete affascinanti,  
sacri altari, liete aiuole  
che bei fiori dàn fragranti:

Son le scienze e le virtù,  
è la vita di pietà,  
che alla balda gioventù  
dònan vera libertà.

L'Ostia santa è fiamma e vita  
la Madonna è Madre pia  
e del Vero il Papa addita,  
infallibile, la via.

Son gli Amori puri e ardenti  
di Don Bosco fulcro e zelo,  
che ci rendono fidenti  
nelle lotte per il Cielo.

A chi Dio ci vuol strappar  
con l'indurci al disonor,  
resistiam! facciam brillar  
la gran fede, ch'è nel cuor!

Siamo giovani animosi, (1)  
della Patria e del Signor  
paladini generosi,  
pien di Fede e d'alto Amor.

Dove il Cielo ci destini,  
con la vita, col lavor  
sarem degni cittadini  
di Don Bosco gloria e onor!

---

(1) Variante per gli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

Siamo giovani animose,  
della Patria e del Signor  
paladine generose,  
con grand<sup>e</sup> Fede e santo Amor.

Dove il Cielo ci destini,  
nella vita, nel lavor  
gl'ideali avrem divini,  
di Don Bosco gloria e onor!



# INNO SALESIANO

Melodia e parole  
di Don FRANCESCO STANCO

Armonizzazione  
di Don ROBERTO BOSCO

First system of musical notation, including treble and bass staves with a key signature of one flat and a common time signature.

Second system of musical notation, including treble and bass staves with lyrics in Italian. Dynamics include *mf*.

L'aura lim-pi-da di-vi-na scor-rer fa l'o-re se-  
L'ostia san-ta e fiamma e vi-ta la Ma-don-na è Ma-dre

Third system of musical notation, including treble and bass staves with lyrics in Italian. Dynamics include *mf*.

re-ne nel-la fer-vi-da fu-ci-na do-ve bril-la e re-gna  
pi-a e del ve-ro il Pa-pa addi-ta in-fal-li-bi-le la

Fourth system of musical notation, including treble and bass staves with lyrics in Italian. Dynamics include *cresc.* and *mf*.

Be-ne *mf* Son pa-le-stre So-no scuole alte me-te affa-sci  
Vi-a Son gli A-mo-ri puri e ar-denti di Don Bo-sco ful-cro e



nan-ti sacri al-ta-ri lie-te aiuò - le che bei flo-ri dan fa-gran-  
ze - lo che ci ren-do-no fi-den-ti nel-le lot-te per il cie -

The first system of the musical score consists of three staves. The top staff is the vocal line, with lyrics written below it. The middle and bottom staves are for piano accompaniment. The key signature has one flat (B-flat), and the time signature is 4/4. The music begins with a treble clef and a common time signature. The piano accompaniment features a steady eighth-note pattern in the right hand and a more active bass line in the left hand.

ti Son le scien-ze e le -- vir- -- tu E' la vi-ta di -- pie  
lo a chi Dio ci vuol -- strappar con l'in-durci al-di -- so-

The second system continues the musical score. It features a vocal line with lyrics and piano accompaniment. The key signature changes to two flats (B-flat and E-flat). The piano accompaniment includes a section marked 'f' (forte) with a dynamic marking. The music is written in 4/4 time.

tà che al-la bal-da gio-ven-tù do-nan ve-ra > li - ber-  
nor re - si stiam facciam bril-lar la gran fe-de > ch'è nel

The third system of the musical score continues with a vocal line and piano accompaniment. The key signature remains two flats. The piano accompaniment includes a section marked 'mf' (mezzo-forte) and 'meno' (diminuendo). The music is written in 4/4 time.

tà Sia-mo giovania-ni - mo - si della Pa - tria ed el Si  
cuor. rall. mf p.

The fourth and final system of the musical score on this page. It features a vocal line and piano accompaniment. The key signature is two flats. The piano accompaniment includes a section marked 'rall.' (rallentando) and 'p.' (piano). The music is written in 4/4 time.



gnor pa-la-di-ni ge-ne-ro-si pien di te-dee dat-to a

*mf.*

mor do-ve il Cie-lo ci de-sti-ni sare-m de-gni cit-ta

*f*

di-ni con la vi-ta col la-vor Sare-m de-gni cit-ta-di-ni di Don Bo-sco

*ten. rall. assai*

*ten. ff.*

glo-ria e o-nor.

PROPRIETA' RISERVATA PAROLE E MUSICA

ISTITUTO SALESIANO PIO XI  
ROMA - PIAZZA SANTA MARIA AUSILIATRICE, 54



# **Meridiano 12** IL MONDO VISTO DA ROMA

È la Rivista fatta per voi perché è la Rivista delle intelligenze aperte!  
In elegante veste tipografica: ariosa, varia, dilettevole, tratta ogni mese argomenti positivi e interessanti.

A lettura finita vi sentirete migliori!

**M 12** non è una rivista di idee da archivio  
non è una mostra di carname a buon mercato  
non è una ripetizione di luoghi comuni  
non è un mercato di vane curiosità

**M 12** è una finestra aperta al sole della verità  
è una geniale intervista con la umanità migliore  
è un sereno giudice del mondo di oggi  
è una rassegna viva delle realizzazioni cristiane

Vi collaborano scrittori aggiornati nella visione del mondo e della vita e gli articoli di M. 12 avviano il lettore alla soluzione dei problemi personali che tormentano l'uomo d'oggi.

**M 12** è la rivista delle anime sveglie

**M 12** è la rivista delle famiglie ordinate

**M 12** è la rivista delle menti rivolte al domani

**ABBONATEVI SUBITO!**

Servitevi del c.c.p. n. 2/9562 intestato a:

**Meridiano 12**

PIAZZA MARIA AUSILIATRICE, 9 - TORINO

**Abbonamento annuo Lire 1700**



*Spedizione in abbonamento postale - gruppo IV*

λ

L'OPERA DON BOSCO AL TUSCOLANO  
BOLLETTINO INFORMATIVO BIMESTRALE  
Roma - Piazza S. Maria Ausiliatrice, 54